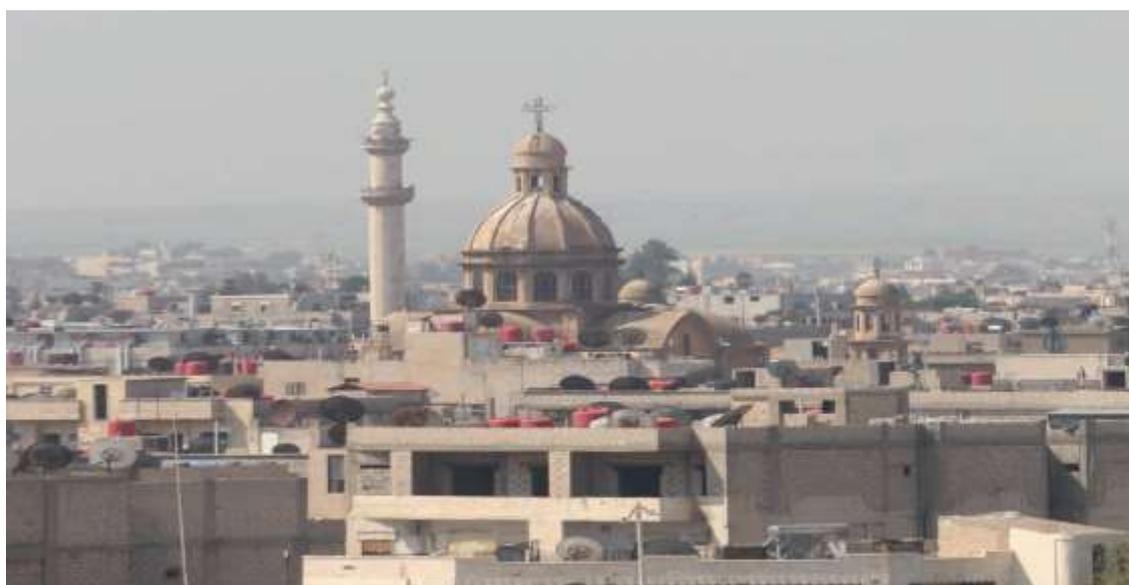


Dopo l'Isis: Assicurare un futuro per i Cristiani e le altre Minoranze nel nord e nell'est della Siria

settembre 2020



Invito alla lettura

Staffetta sanitaria svolge da anni un'attività che comprende anche la documentazione sulla situazione nel nord-est della Siria (cfr. www.staffettasanitaria-rojava.it). Spesso si tratta di documenti che hanno come fonte la MezzaLuna Rossa Curda del Rojava e riguarda quindi aspetti di carattere sanitario e politico/umanitario, con lo scopo di consentire alle strutture e alle soggettività che fanno solidarietà di essere consapevoli del processo in corso nella Siria del nord-est, delle sue conquiste e criticità legate sia all'aggressione delle potenze regionali che alla difficoltà di rendere reale il "mondo possibile".

Subito dopo che questo documento ci è stato segnalato **dall'Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia** ne abbiamo apprezzato la completezza e la trasparenza, anche per le voci critiche che sono riportate e quindi avviata la traduzione per renderlo disponibile sia alle strutture di Rete Kurdistan Italia, ma anche a quanti, pur avendo sentito parlare della "rivoluzione del Rojava" o pur essendone "tifosi" spesso non ne conoscono alcuni aspetti, come quelli evidenziati in questo Rapporto.

Spesso abbiamo sentito parlare delle "popolazioni del Rojava" e questo Rapporto ne dà conto in maniera dettagliata, evidenziando come gli enunciati della "Carta sociale del Rojava" vengono praticati. Quindi non solo Curdi ed Arabi, ma Circassi, Ceceni, Turkmeni, Assiri, Siriacci, ecc. declinati secondo le loro culture, tradizioni, istituzioni locali. E' questo multiculturalismo pacifico e progressivo il "cattivo esempio" che gli stati-nazione confinanti, siano questi la "grande Turchia" o la "grande Siria" vogliono distruggere perché mette in discussione la guerra, come mezzo per risolvere i conflitti e quindi la disumanizzazione del "nemico", premessa per l'annichilimento umano e culturale.

Ci permettiamo di segnalare che sempre più frequentemente vengono istituiti "santuari" per le balene, i pinguini, le tartarughe caretta caretta e che nella Camargue è persino vietato uccidere le zanzare. Ora con tutto il rispetto per le balene e le zanzare (un po' meno per queste ultime), sembra incredibile, se non per le logiche di scambio capitalistico migranti o petrolio contro *laissez faire*, che questo crogiuolo di popoli con antichissime tradizioni non rappresenti un "santuario" condiviso per tutta l'umanità.

Tocca alle popolazioni e ai solidali praticare un sostegno diretto politico e umanitario e più la conoscenza sulla situazione locale si diffonde, più tale sostegno potrà essere consapevole e duraturo e abbracciare non solo le popolazioni del nord-est della Siria, ma tutti e tutte i/le resistenti, siano in Turchia, in Iraq, in Iran che altrove.

In sintesi

La Siria del nord-est è eterogenea sia dal punto di vista religioso che etnico. E' abitata non solo da arabi (principalmente musulmani sunniti) e curdi, ma anche da minoranze siriano-assire, armene, turcomanne, circasse, alevite, yazide, nawar (rom ndt) e cecene.

Questi stessi gruppi etnici appartengono a comunità religiose differenti, a volte sovrapposte. La più grande comunità religiosa non musulmana è la comunità cristiana, composta principalmente da siriani, assiri e armeni. Secondo una ricerca pubblicata dal Syriac Strategic Research Center, prima dello scoppio della guerra civile siriana nel 2011 c'erano circa 300.000 cristiani nella regione che ora costituisce la Siria settentrionale e orientale. Tuttavia, si stima che quel numero sia sceso a 100.000, dal momento che i cristiani nella regione hanno subito attacchi su larga scala per mano dell'Isis, delle forze armate turche (TAF) e delle loro milizie e per mano di altri gruppi jihadisti radicali come Jabhat al-Nusra.

La comunità cristiana sta affrontando il pericolo immediato di ciò che gli intervistati descrivono come un'ulteriore pulizia etnica da parte della TAF e delle sue milizie unite sotto la bandiera dell'Esercito Nazionale Siriano (SNA), di fatto sotto il controllo turco. Nelle offensive più recenti le milizie controllate dei turchi - molte delle quali condividono un'ideologia jihadista - sono avanzate fino al perimetro del cuore di un territorio tradizionalmente cristiano, la valle del Khabour.

Oltre al genocidio subito per mano dell'Isis, gli Yazidi, che compongono la seconda più grande minoranza nel nord-est della Siria, hanno anche subito il cambiamento etnico forzato per mano della Turchia. La piccola comunità yazida di Sere Kaniye è stata interamente sfollata nel 2019 quando la Turchia ha invaso la città, insieme con quasi tutti i villaggi yazidi della campagna circostante, mentre la comunità più grossa di Afrin è stata ugualmente decimata durante l'invasione turca di quella regione.

I leader della comunità cristiana nel nord-est della Siria descrivono spesso gli attacchi sia dell'ISIS che delle forze turche come una ripetizione del genocidio compiuto nel 1915 dalle forze ottomane nei confronti degli armeni, dei siriano-assiri e dei greci. Quel genocidio spinse migliaia di rifugiati nelle regioni che oggi formano la Siria settentrionale e orientale contribuendo a formare una grossa parte della diversità etnica e religiosa della regione. Negli ultimi decenni del 20° secolo, questi gruppi vivevano sotto il controllo del governo siriano di Damasco. Mentre fino ad un certo punto ci fu tolleranza sulla pluralità religiosa il partito Ba'ath sotto Hafez, e poi con poi Bashar al Assad applicò delle misure arabo-nazionaliste che negarono la pluralità etnica e diffusero la paura del dissenso nella società civile.

Lo scoppio della guerra nel 2011 ed il successivo insediamento dell'Amministrazione Autonoma del Nord-Est della Siria (AANES) ha fornito a tutte queste minoranze l'opportunità di stabilire le proprie organizzazioni civili, i partiti politici le forze militari, spesso per la prima volta, così come di ottenere una rappresentanza garantita nelle strutture politiche per dar voce agli interessi delle loro comunità. L'AANES sancisce come aspetto fondamentale del proprio progetto politico, il diritto delle minoranze religiose ed etniche a praticare la propria cultura e il proprio credo liberamente, apertamente ed in maniera autonoma.

Questo obiettivo è stato in una certa misura realizzato, nonostante in qualche caso I gruppi minoritari abbiamo sperimentato disaccordi con l'AANES. Questo rapporto vuole fornire una panoramica della storia e dell'attuale organizzazione politica, militare e della società civile delle minoranze etniche e religiose del nord-est. Basandosi principalmente su interviste, fornisce anche una breve valutazione del livello di partecipazione ai processi politici nel nord-est di questi gruppi, delle dispute che essi hanno avuto con l'AANES, di come queste siano state risolte e delle loro prospettive per la loro sopravvivenza nel 21° secolo.

Contenuti

1 Metodologia

- 1.1 Autori
- 1.2 Finalità
- 1.3 Metodologia

2 Gruppi etnici e religiosi nel nord e nell'est della Siria

- 2.1 Introduzione
- 2.2 Comunità cristiane
- 2.3 Yazidi
- 2.4 Minoranze musulmane

3 Isis: gli attacchi alle minoranze e la conseguente emigrazione

4 Le minoranze nell'Amministrazione Autonoma del nord e dell'est della Siria (AANES)

- 4.1 Le posizioni dell'AANES sui gruppi minoritari
- 4.2 I diritti in tema di lingua e proprietà
- 4.3 L'Assemblea religiosa e l'Accademia per l'Islam democratico
- 4.4 Donne e religione
- 4.5 Comuni (le) e consigli

5 Minoranze religiose e organizzazioni etnico-politiche

- 5.1 Introduzione alle organizzazioni chiave nel N.E. della Siria
- 5.2 Partiti politici
- 5.3 Organizzazioni della società civile
- 5.4 Le donne all'interno delle organizzazioni delle Minoranze

6 Le forze militari

7 La gestione della Critica e del Dissenso

- 7.1 Dispute militari
- 7.2 Dispute civili

8 Le attuali minacce

- 8.1 Afrin: il cambiamento demografico forzato
- 8.2 L'operazione turca "Peace spring" (primavera di pace)
- 8.3 L'Isis dormiente e gli attacchi contro le minoranze
- 8.4 La resistenza e la mobilitazione

9 Prospettive per il futuro

10 Raccomandazioni politiche

11 Bibliografia

1 . Metodologia

1.1 Autori

Il Rojava Information Center (RIC) è un'organizzazione di media indipendente del nord-est della Siria. È composta da personale locale e volontari provenienti da tutta Europa e dal Nord America. Alcuni di noi hanno esperienza nel giornalismo e nell'attivismo nei media e sono venuti qui per condividere le proprie competenze, mentre altri si sono uniti portando altre abilità ed esperienze al team. C'è una carenza d'informazione chiara e oggettiva sul Rojava e i giornalisti sono spesso incapaci di entrare in contatto con i civili e le persone sul campo. Noi abbiamo fondato il RIC per colmare questa lacuna con l'obiettivo di fornire ai giornalisti, ai ricercatori e al pubblico in generale informazioni accurate, trasparenti con fonti certe. Lavoriamo in collaborazione con istituzioni civili e politiche, giornalisti e attivisti dei media in tutta la regione per metterli in contatto con le persone e le informazioni di cui hanno bisogno.

1.2 Obiettivi del rapporto

Il RIC ha condotto una ricerca a lungo termine sulle minoranze nel nord e nell'est della Siria con l'obiettivo di promuovere la comprensione che il conflitto nel nord-est non riguarda solo la minoranza curda siriana, spesso inquadrata come l'unica vittima dell'ISIS e delle operazioni militari della Turchia in questa regione.

In seguito al nostro rapporto `` **Beyond the Frontlines** ¹, “(“Oltre le prime linee”) che ha fornito una panoramica del sistema politico unico in atto nel nord e nell'est della Siria, abbiamo anche voluto esplorare più a fondo in che misura questo modello è stato in grado di portare pace e stabilità alle minoranze religiose ed etniche che sono state perseguite e represses per centinaia, o addirittura migliaia di anni, nel contesto di un conflitto che ha spesso provocato violenze, pregiudizi e persino genocidi contro queste comunità.

Il rapporto si chiude con raccomandazioni politiche per gli attori internazionali che cercano di garantire un futuro sicuro alle minoranze religiose ed etniche della Siria.

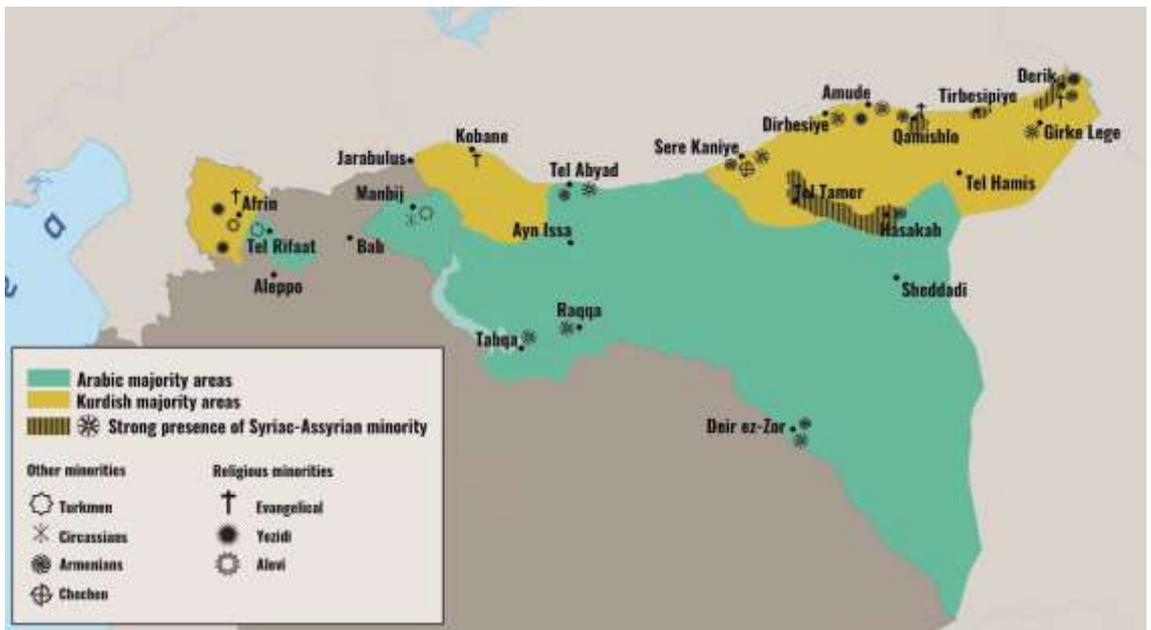
¹ <https://rojvainformationcenter.com/beyond-the-frontlines-the-building-of-the-democratic-system-innorth-and-east-syria-report-rojava-information-center-december-2019-v4/>

1.3 Metodologia ed ambito dell'indagine

Il rapporto si basa su oltre 30 interviste con membri delle varie minoranze religiose ed etniche residenti nel nord e nell'est della Siria. La maggior parte di queste interviste è stata condotta con rappresentanti di strutture politiche, organizzazioni della società civile, leader religiosi e membri di istituzioni di protezione civile, sia strutture autonome affiliate a un particolare gruppo religioso o etnico, sia membri di questi gruppi che partecipano a strutture organizzate sotto un ombrello più ampio a livello dell'intera Siria settentrionale e orientale. Il rapporto si basa anche su interviste con gli sfollati interni (IdP) dei gruppi delle minoranze interessate.

Persone diverse con lo stesso background etnico-religioso possono scegliere di rappresentarsi o definirsi con termini diversi. Ciò ha contribuito a generare per lungo tempo confusione e mancanza di chiarezza su esattamente quali gruppi minoritari sono presenti nella Siria settentrionale e orientale e su come si relazionano tra loro. Abbiamo tentato di chiarire queste differenze all'interno della relazione. Ne sono risultate inevitabilmente alcune incongruenze: cercando di evidenziare le aree che mancano di chiarezza, riconosciamo che, in conseguenza di questo, potrebbero esserci degli errori nella relazione.

In questo rapporto non c'era la possibilità di approfondire la storia, le pratiche e la rappresentazione delle "minoranze tra le minoranze", come i circassi o i ceceni, le cui popolazioni nel nord-est non superano le centinaia. Questo rapporto avrebbe potuto essere anche molto più lungo se avesse assunto una prospettiva più storiografica, esplorando le tradizioni, la cultura e le pratiche religiose di ciascuna minoranza, ma abbiamo scelto di fornire una panoramica di questa situazione concentrandoci sul contesto politico attuale. In quanto tale, la porta rimane aperta per ulteriori ricerche che esaminino a turno ciascuno dei gruppi minoritari religiosi ed etnici.



2. I gruppi etnici e religiosi nel nord e nell'est della Siria

2.1 Panoramica

Come notato sopra, vi è un significativo grado di confusione sulla nomenclatura utilizzata per i gruppi religiosi ed etnici minoritari nel nord e nell'est della Siria. Di seguito forniremo alcune informazioni sulle convinzioni e le dottrine generali o tradizionali di ciascuna minoranza, anche se va notato che, a causa della mescolanza o addirittura dell'assimilazione tra minoranze, molte persone che si identificano come parte di questi gruppi non seguono esattamente questi sistemi di credenze. Tuttavia, è possibile dividere i popoli della Siria settentrionale e orientale in tre gruppi religiosi, contenenti una serie di suddivisioni religiose ed etniche.

Gruppi religiosi	Componenti dei gruppi religiosi		Componenti etniche	Lingua principale
Cristiani	Siriaci	Ortodossi	Siriaco-assiri	Assiro-aramaico
		Cattolici		
	Assiri	Nestoriani (ortodossi)	Siriaco-assiri	Neo-aramaico turoyo dell'est (eastern neo-aramaic turoyo)
		Caldei (cattolici)		
	Armeni	Apostolici	Armeni	Armeno
		Cattolici		
Evangelici		Curdo, arabo	Curdo kurdish o arabo	
Mussulmani	Sunniti	Arabi	Arabo	
		Curdi	Curdo kurmanji	
		Circassi	Circasso	
		Ceceni	Ceceno	
		Turkmeni	Turco ² (dialetto turkmeno)	
		Nawar (Rom)	nawari	
	Aleviti	Curdo	Curdo kurmanji	

² Distinct from the Turkmen language spoken in Turkmenistan and central Asia.

	Sufi	Curdo	Curdo kurmanji
Yazidi	Yazida	Yazida	Curdo kurmanji

2.2 Le comunità Cristiane

Le Origini

Le comunità cristiane assire e siriane nella Siria settentrionale e orientale fanno risalire le loro origini all'impero assiro, un regno mesopotamico dell'antico Vicino Oriente e del Levante che esisteva come stato costruito intorno alla città-stato di Assur dal 2500 a.C. ed è stato uno dei primi imperi sulla terra. Nonostante il crollo dell'impero nel 600 a.C., i suoi resti sopravvissero come entità geopolitica, per la maggior parte governata da potenze straniere.

Prima della conquista romana, la loro lingua, l'aramaico, dominava il Medio Oriente fino all'Iran come lingua degli affari e del commercio. Il cristianesimo arrivò in Assiria tra l'inizio del I e del III secolo, quando gli Assiri iniziarono a convertirsi gradualmente dall'antica religione mesopotamica al cristianesimo. Durante il quarto e il quinto secolo si sviluppò uno scisma riguardante la natura di Cristo. Nel corso di 2500 anni, l'aramaico parlato da diverse confessioni si è sviluppato in versioni che sono reciprocamente incomprensibili. Tre queste varietà sono ancora parlate come lingua madre:

- NEO-ARAMAICO OCCIDENTALE: parlato nella regione dell'Anti-Libano a nord-ovest di Damasco
- NEO-ARAMAICO ORIENTALE O "TUROYO": la lingua madre della maggior parte dei siriani in Siria
- ASSIRO-ARAMAICO : la lingua madre della maggior parte degli assiri in Siria

Le due ultime varietà, parlate ancora oggi dai cristiani, sono le lingue minoritarie più importanti nella regione di Jazeera nella Siria settentrionale e orientale. Ma nel corso dei secoli, molti cristiani siriani hanno subito un processo di arabizzazione e ora usano generalmente l'arabo nella loro vita quotidiana, una pratica che in alcuni casi si estende anche alle funzioni religiose.³

'Queste differenze esistono perché la nostra gente non conosce la propria storia. Il regime vuole che pensino di essere originariamente arabi. Sanno solo cosa hanno imparato a scuola, che la storia della Siria è solo negli ultimi 1500 anni da quando è arrivato l'islam. Quindi come possono queste persone conoscere la propria nazionalità? Unicamente attraverso il loro rapporto con la chiesa. Quindi se qualcuno dice "sono siriano", è perché è imparentato con la chiesa siriana, e lo stesso vale per gli assiri e i caldei. "

Malak Hanna, Croce Rossa siriana .' — Malak Hanna, Syriac Red Cross

³ Schmidinger, Thomas, *rojawa - revolution, War, and the future of Syria's kurds*, Pluto Press, 2018

Il genocidio ottomano

Alla fine del XIX secolo, l'Impero Ottomano si impegnò in una serie di atti di pulizia etnica, commettendo un genocidio contro le comunità minoritarie che vivevano all'interno dei suoi confini. Questi eventi hanno avuto e continuano ad avere una profonda influenza sulla storia, la cultura e la politica delle comunità cristiane in tutto il Medio Oriente in generale e nella Siria settentrionale e orientale in particolare.

Nel 1892, il sultano Abdulhamid II ordinò una campagna di coscrizione di massa o assassinio degli yazidi come parte della sua campagna per islamizzare l'Impero Ottomano, che prese di mira anche armeni e cristiani in generale. Il genocidio principale avvenne nel 1915, condotto dai cosiddetti Giovani Turchi contro i popoli armeno, greco cristiano e siriano-assiro. Circa 1,5 milioni di armeni e oltre 750.000 siriano-assiri furono uccisi in questo genocidio, noto agli assiri come Sayfo (spada) e agli armeni come Aghed (catastrofe). Oltre ai pogrom e ai massacri in tutta la loro patria tradizionale, e alla conversione forzata di milioni di persone all'Islam, gli armeni furono schierati e costretti a camminare verso il deserto siriano in convogli di decine di migliaia di persone. Sebbene le espulsioni assomigliassero alle deportazioni, il trattamento brutale da parte delle guardie che sovrintendevano alle marce rese chiaro che il loro vero obiettivo era l'eliminazione pianificata della popolazione armena attraverso un processo di fame ed esaurimento.

Altri sopravvissero alle marce della morte o comunque fuggirono nei paesi vicini. Quando i rifugiati arrivarono in Siria, furono stati distribuiti lungo le regioni di confine della Siria, inclusa quella che ora è la Siria settentrionale e orientale.

I cristiani sotto il governo del partito ba'ath

Più di recente, la vita di tutte le persone in Siria, comprese le comunità cristiane, è stata ovviamente dominata dal governo Ba'ath. Sotto i governi Ba'ath che presero il potere per la prima volta nel 1963 e furono dominati dalla famiglia Assad dal 1970, a molti gruppi minoritari fu negato il diritto di esprimere pubblicamente la propria identità o di impegnarsi in pratiche culturali o religiose. Le minoranze cristiane erano libere di studiare la propria lingua, ma solo privatamente. La loro identità è stata mantenuta viva attraverso la pratica religiosa e attraverso la trasmissione orale della tradizione e della cultura.

Era comune per i cristiani lavorare come dipendenti del governo siriano e aderire al partito Ba'ath, raggiungendo spesso alti livelli nel governo della repubblica araba siriana. Nel 1982, quando i Fratelli Musulmani tentarono le rivolte ad Aleppo e Hamah, il governo siriano arrestò molti cristiani sospettati di essere legati ad altri gruppi o partiti, per paura di forze esterne al di fuori del partito Ba'ath. Alcuni dei cristiani arrestati in quel periodo trascorsero fino a 35 anni in prigione.

Le chiese cristiane nel nord e nell'est della Siria oggi

Per quanto riguarda la lingua, la storia e la religione, possiamo dividere la comunità cristiana nel nord e nell'est della Siria in tre gruppi: siriano, assiro e armeno. I primi due sono culturalmente vicini l'uno all'altro

e condividono un patrimonio comune, ma sono separati per ciò che riguarda la lingua e differenze teologiche storiche.

Siriaci	Chiesa ortodossa siriaca
	Chiesa cattolica siriaca
Assiri	Chiesa assira dell'est (nestoriani)
	Chiesa cattolica caldea
Armeni	Chiesa apostolica armena
	Chiesa cattolica armena
Greci	Chiesa greco-ortodossa di Antiochia
	Chiesa greco cattolico-melichita (melikite greek catholic church) o chiesa cattolico bizantina
Chiese evangeliche	

I Siriaci

Nel nord e nell'est della Siria, la comunità siriaca, nota anche come comunità aramea (tra i due fiumi", o *Aram-Naharaim*, "i fiumi degli aramei" - ndt), è organizzata attorno alla **Chiesa siro-ortodossa** e alla **Chiesa siro-cattolica**. La chiesa più grande della regione è la Chiesa siro-ortodossa, un'antica chiesa cristiana di cui si rintraccia la storia da San Pietro e San Paolo e al loro tempo ad Antiochia nel I secolo. Ci sono grandi comunità di questa chiesa a Qamishlo, Derik, Sere Kaniye e molte altre città vicino al confine turco.

Nel XVII secolo una scissione nella chiesa precedente portò alla formazione della Chiesa siro-cattolica. Sebbene abbiano i propri riti, accettano il Papa cattolico come loro guida spirituale.

C'è un'**arcieparchia** di Heseke e Nusaybin, con otto parrocchie e circa 5.000 fedeli, guidata dall'arcivescovo Jacques Behnan Hindo.

Sotto il governo Ba'ath non c'è mai stata un'indagine seria relativa alle cifre della popolazione di qualsiasi minoranza, ma una stima approssimativa suggerisce che più di 40.000 siriaci vivevano nella regione di Jazira prima della guerra.



La chiesa siriano-ortodossa di Heseke

Gli Assiri

I cristiani assiri della Siria settentrionale e orientale sono organizzati attorno alla Chiesa Assira d'Oriente (i cui seguaci sono anche conosciuti come nestoriani). I loro membri vissero nell'Hakkari (nell'attuale Turchia) fino a quando furono uccisi e cacciati da quella regione durante il genocidio del 1915. Furono reinsediati in 64 città dell'Iraq, ma nel 1933 divennero vittime del massacro di Simele commesso dall'esercito iracheno appena formato, in cui furono assassinati almeno 10.000 assiri.

Circa 30.000 sopravvissuti fuggirono nel protettorato siriano francese. Fondarono le città di Heseke e Tel Temir e circa 35 villaggi tra queste due città, lungo la valle di Khabour. Questa regione ospitava circa 25.000 siriani-assiri. Tuttavia, molti di loro se ne sono andati quando l'ISIS ha attaccato i loro villaggi nella primavera del 2015. C'è un'enorme diaspora di assiri in tutto il mondo. Gli Stati Uniti hanno la più grande comunità, con circa mezzo milione di membri.

La Chiesa Assira d'Oriente ha anche un ramo cattolico, la Chiesa Caldea. Oggi è la chiesa più grande in Iraq e ha anche alcune parrocchie nel nord e nell'est della Siria. Appartengono all'Eparchia (nella chiesa orientale, circoscrizione ecclesiastica corrispondente alla diocesi della chiesa latina ndr) Cattolica Caldea di Aleppo che prima aveva circa 30.000 fedeli.

Gli Armeni

La maggior parte degli armeni che sono arrivati nel nord e nell'est della Siria in seguito al genocidio del 1915 sono membri della **Chiesa Apostolica Armena**, che gestiscono le proprie comunità e scuole ecclesiali a Qamishlo, Derik e Heseke. Questa comunità ha anche una propria **Chiesa Cattolica Armena**, con una parrocchia a Qamishlo. C'era un'importante comunità armena a Kobane prima dell'attacco dell'ISIS alla città, e comunità armene ad Afrin, Tel Abyad e Sere Kaniye fino alle due recenti invasioni turche. Gli armeni si possono trovare anche a Deir-ez-zor. Molte persone di etnia armena sono state assimilate e ora praticano come musulmani sunniti, rendendo difficile arrivare a una stima della loro popolazione nella regione.

Altre comunità cristiane: chiese evangeliche e greche

Nel nord e nell'est della Siria ci sono anche piccole parrocchie della **Chiesa Greco-Ortodossa di Antiochia**, parte della Chiesa Ortodossa sotto il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, e la sua corrispondente chiesa cattolica, la **Chiesa Greco-Cattolica Melchita**.

La comunità evangelica è composta da curdi e arabi convertiti, il che significa che questa piccola comunità è anche vulnerabile agli attacchi delle fazioni islamiche radicali. Anche gli ex musulmani sunniti che frequentano i servizi evangelici potrebbero essere sospettati dai loro vicini.

Una simile chiesa con tre parrocchie esisteva ad Afrin fino al 2015. Tra esse menzioniamo la Chiesa del Buon Pastore, costruita nel 2012, con radici nella Chiesa dell'Unione Evangelica ad Aleppo. In seguito all'occupazione di Afrin questa chiesa ora opera a Shehba, con una congregazione di circa 150 famiglie, un numero tre volte inferiore rispetto a prima dell'occupazione. Tuttavia, in seguito all'invasione di Afrin, un certo numero di famiglie musulmane ha iniziato a frequentare la chiesa per la prima volta. Ci sono anche piccole comunità evangeliche a Derik e Kobane.

2.3 Yazidi

Gli yazidi sono tra i più piccoli gruppi minoritari in Siria - una volta contavano da 30.000 a 60.000 individui⁴. Nel frattempo, circa due terzi degli yazidi siriani hanno lasciato i loro villaggi per trovare rifugio all'estero. Nel nord e nell'est della Siria, gli yazidi sono presenti sia nella regione di Jazira che in quella di Afrin. Il co-presidente dell'organizzazione della Casa Yazida, Ilyas Saydo, ha stimato che attualmente ci siano solo circa 3.000 yazidi che vivono in 56 villaggi nella regione di Jazira, situati nella campagna intorno alle città di Tirbe Spi, Heseke, Derik, Amude e Sere Kaniye⁶. I sei villaggi yazidi intorno a Sere Kaniye sono completamente vuoti ora a seguito dell'invasione e dell'occupazione della regione da parte della Turchia. Prima dell'invasione turca del 2018, c'erano anche 24 villaggi yazidi ad Afrin, con una popolazione

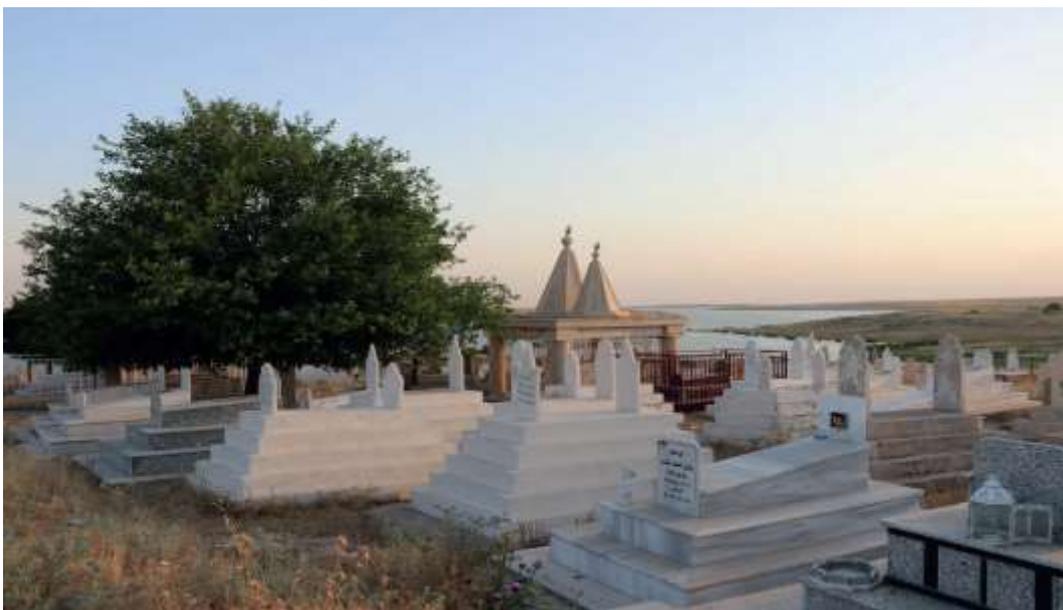
⁴ Sido, kamal. rojava – A "protection zone" for religious and ethnic minorities in northern Syria? https://www.gfbv.de/fileadmin/redaktion/reporte_Memoranden/2016/Northern-Syria-research-trip-2016.compressed.pdf ⁶ rIC interview with Eisha Sido, member of the Yazidi Women's union of Afrin, Shehba, January 2020 ^{domle. k. (2013) Yazidis: A deep-rooted Community in an unstable Present. In Salloum, S. (2013) Minorities}

compresa tra 5.000 e 15.000 persone. Ancora una volta, questa popolazione indigena è quasi completamente fuggita, sia in altre parti della Siria settentrionale e orientale, nel territorio controllato dal governo siriano, sia all'estero ⁷.

Le comunità yazide hanno una presenza più ampia in Iraq, in particolare nella loro patria ancestrale di Sinjar (Shengal) e nelle aree di Mosul e Duhok. Sebbene vi sia una carenza di statistiche affidabili sulla demografia, le stime della comunità affermano che c'erano circa 550.000 - 600.000 yazidi in Iraq prima del genocidio dell'ISIS. ⁸

I membri di questa religione fanno risalire le loro credenze fino al 2500 aC e all'alba della civiltà in Medio Oriente. La religione yazida sincretica ha una serie di caratteristiche uniche. Il loro pantheon ha un dio monoteista, ma è solo il creatore e non anche una forza attiva e immanente nel mondo. Al suo posto adorano Malak Ta'us, l'angelo pavone. Pregano due volte al giorno, quando il sole sorge e quando tramonta. Il festival di Jamiyah, una sorta di pellegrinaggio a Lalish (Iraq), prevede certe danze e la decapitazione rituale di un toro, mentre nel nord e nell'est della Siria diverse comunità yazide di Afrin e Jazira hanno rituali distinti. Alcuni di questi rituali vengono fatti risalire dai loro praticanti fin agli antichi Sumeri.

Sotto il governo Ba'ath, i pregiudizi che vedevano gli yazidi come adoratori del diavolo rimasero in vigore tra la popolazione civile e furono perpetuate nel sistema educativo. Gli yazidi erano soggetti alla repressione della loro lingua (curda) e delle loro pratiche culturali e religiose uniche, in linea con le politiche di arabizzazione. Nel 1962, circa il 60% degli yazidi divenne apolide dopo che il governo siriano spogliò dei diritti di residenza circa 120.000 curdi attraverso la legge di emergenza n. 93. Le persone colpite furono private di tutti i loro diritti civili, il che significa che non erano ufficialmente in grado di lavorare, accedere ai servizi o muoversi nel paese. Gli yazidi non potevano celebrare apertamente le loro feste religiose, ma lo facevano clandestinamente. Nel 2008, durante la celebrazione del festival Çarşema Sor ("mercoledì rosso") nel villaggio di Faqir, Afrin, un gran numero di yazidi furono arrestati.



'Prima della rivoluzione non avevamo una vera esistenza come yazidi siriani. la nostra famiglia ha sperimentato grandi sofferenze per mano del regime. erano costantemente a casa nostra, mettendoci sotto pressione a causa delle nostre attività politiche. non riuscivamo a dormire la notte perché non sapevamo quando il regime avrebbe sfondato la porta.' - Zinar, giornalista yazida del canale yazida Cira TV' — **Zinar, Yazidi journalist with the Yazidi channel Cira TV**

Gli yazidi hanno quindi affrontato una duplice repressione, sia come individui di lingua curda repressi dal governo Ba'ath, sia come membri di una minoranza religiosa che ha subito violenze, pregiudizi e repressione significativi per mano dei suoi vicini musulmani sunniti, curdi compresi. Sebbene la situazione sia stata storicamente migliore per gli yazidi in Siria rispetto all'Iraq, gli intervistati yazidi riferiscono di aver negato la loro identità ai loro vicini curdi prima della rivolta del 2011 e di aver provato sentimenti di vergogna legati alla loro identità religiosa.

2.4 Minanze mussulmane

I turkmeni (o turcomanni)

I turcomanni sono presenti in Siria da circa un millennio, da quando le tribù nomadi turcomanne nella regione sono migrate in ondate successive dall'Asia centrale per lavorare come mercenari per Al-Mu'tasim, califfo della dinastia abbaside. Nel XII secolo, i turcomanni salirono al potere durante il regno di Imad al-Din Zangi, il fondatore della dinastia dei Zengidi; durante questo periodo si stabilirono ad Aleppo, dove si scontrarono con i crociati. In cambio del servizio militare, gli Zengidi distribuirono loro feudi nell'area. Lo scrittore mamelucco al-Qalqashandi indica che i turcomanni formavano unità negli eserciti regolari della Grande Siria. I turcomanni vivevano principalmente nel nord della Siria, dove mantennero uno stile di vita sedentario, piuttosto che la vita nomade dei loro antenati.

Durante il periodo ottomano (1517-1917), le società turcomanne godevano di un governo semi-autonomo ed erano guidate da capi ereditari, considerati i governanti de facto dei villaggi siriani.

I turcomanni siriani, che sono di lingua turca, sono ora il terzo gruppo etnico più numeroso del paese, dopo arabi e curdi. Prima della guerra civile siriana, il numero di turcomanni era stimato tra 200.000 e 500.000. Vivevano principalmente ad Aleppo e nel nord di Latakia. Nel nord e nell'est della Siria, la popolazione turcomanna risiede principalmente a Manbij e dintorni. Prima della guerra, nella regione di Manbij c'erano almeno 11.000-12.000 turcomanni, con alcune fonti che indicano che fino al 20% della popolazione della città era di origine turcomanna. Ci sono anche turcomanni intorno a Tel Abyad, la maggior parte vicino al confine turco-siriano, e a Raqqa.

I combattenti turcomanni sono stati tra i primi a unirsi alle rivolte armate contro il governo siriano, sviluppando fin dall'inizio uno stretto rapporto con lo Stato turco e ricevendo incarichi di vertice in molte delle fazioni armate controllate dalla Turchia. Alcuni battaglioni guidati dai turcomanni ora non solo sono i più influenti nell'Esercito Nazionale Siriano (SNA) appoggiato dalla Turchia, ma sono anche tra le fazioni più spietate ad aver portato avanti la politica turca di cambiamento demografico forzato ad Afrin e altrove.

Le fazioni guidate dai turcomanni includono la divisione Sultan Murad, la brigata Suleyman Shah, la brigata Mohammad Fateh, la brigata Samarcanda e la divisione Al-Mu'tasim o Hamzat, tra le altre. La Brigata Sultan Murad è il più grande e potente dei gruppi turcomanni riuniti sotto la bandiera delle Brigate Turkmene Siriane, Per maggiori informazioni sulla Brigata Sultan Murad vedi il documento Ric sul SNA.⁵

“Ora, la Turchia vuole imporre il proprio sistema alle nostre regioni che ha occupato: indebolire la condizione economica delle persone, imporre loro la propria identità. Cercano di usare i turcomanni per questo, per dire che hanno la loro gente che parla la lingua turca al confine con il Rojava, e che in quanto tale la Turchia ne è responsabile. Hanno usato questo come scusa per la loro occupazione.” - Edhem Bozo, membro della tribù Neshwan nel villaggio Gidrish di Afrin, sfollato interno presente a Shehba

⁵ <https://rojainformationcenter.com/2019/03/factsheet-factions-in-the-turkish-backed-free-syrian-army/>

I Circassi

I Circassi sono discendenti di musulmani caucasici fuggiti nell'impero ottomano in seguito all'avanzata della Russia e alla brutale colonizzazione del Caucaso tra il 1763 e il 1864, quando le forze russe hanno spostato tra 1,5 e 2 milioni di persone. Solo 100.000 di queste persone potevano fuggire nell'impero ottomano. Prima del 2011, c'erano circa 700 famiglie circassi nel nord e nell'est della Siria. Ora ci sono circa 150 famiglie, quasi tutte a Manbij.

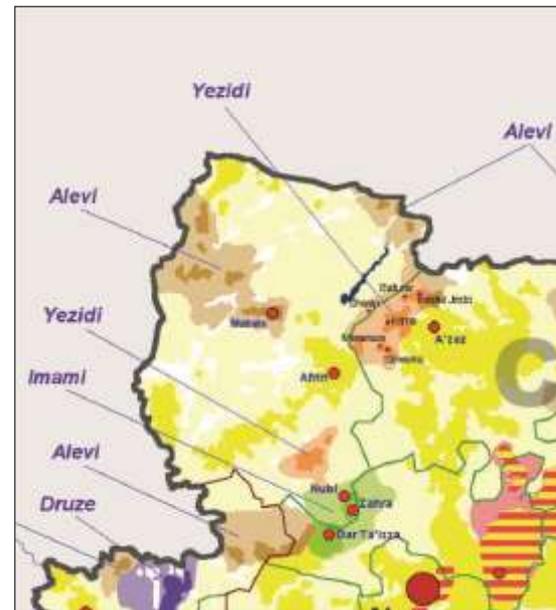
Murad Khazma, membro dell'Associazione Circassa di Manbij, racconta a RIC: "il nostro rapporto con il regime era pacifico. Era permesso parlare circasso e c'era la scuola per i circassi, proprio come c'è ora."

I Ceceni

La Siria ospita una piccola popolazione cecena, emigrata lì a causa del conflitto ceceno-russo. Dopo lo scoppio della guerra civile siriana nel 2011, circa 3.000 militanti ceceni si sono anche recati in Siria per intraprendere il jihad e hanno formato numerose milizie antigovernative. I gruppi a guida cecena più importanti in Siria erano Jaish al-Muhajireen wal-Ansar, l'Emirato del Caucaso (ramo siriano), Jund al-Sham e Ajnad al-Kavkaz.

L'ostilità tra i ceceni e il governo siriano è esacerbata dallo stretto rapporto tra la Russia e il governo di Assad, nonché dai conflitti storici ceceno-russi. Tuttavia, ci sono anche diversi soldati ceceni che combattono per il governo di Assad.

Non ci sono dati affidabili sulla popolazione cecena in Siria; tuttavia, le stime andavano da 6.000 a 35.000 nel 2008. In termini di Siria settentrionale e orientale, una piccola comunità cecena viveva a Sere Kaniye prima dell'invasione turca del 2019.



Alevis and Yazidis

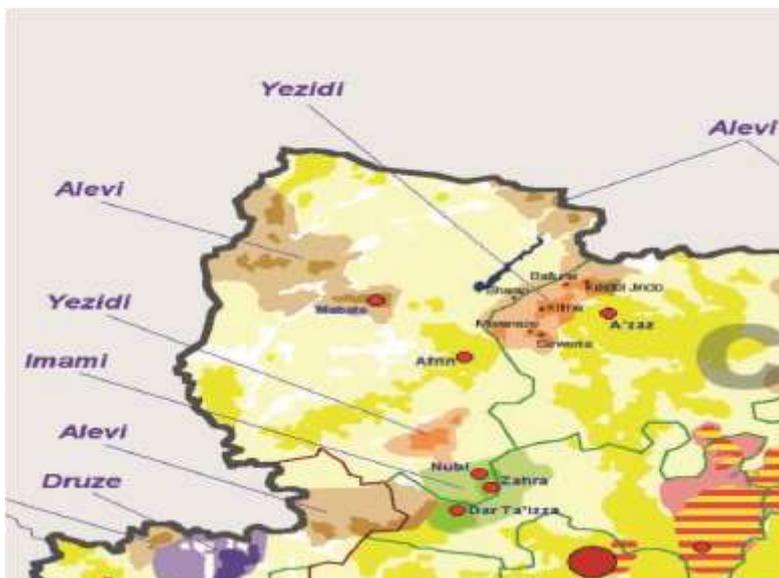
Gli Aleviti

Gli aleviti di Afrin sono una comunità solo di lingua curda in Siria. Sono arrivati nel corso degli ultimi secoli, in fuga da attacchi di persecuzione nell'Anatolia turca. Il recente grande afflusso era sulla scia di massacri perpetrati dalla Repubblica turca nel corso del 1938 nella rivolta di Dersim.

Gli Aleviti seguono una forma sincretica dell'islam sciita e il sufismo (vedi sotto) sulla base di ideali umanistici espressi nelle poesie mistiche, invece di regole severe, tramandate attraverso la tradizione orale. Sono seguaci di Ali, il cognato del Profeta Muhammad, e i Dodici Imam ('Twelver' Islam).⁶

Gli intervistati da Afrin dicono che la loro cultura religiosa è collegata alla natura e ad un approccio olistico per l'universo, spesso attingendo a credenze popolari accanto a insegnamenti islamici. Ogni mese ha il suo significato sacro - per esempio, nel mese più freddo e più buio dell'anno, gli Aleviti di Afrin si impegnano in un digiuno e preparano se stessi e la loro terra per il tempo a venire. L'Alevismo è notevole tra le sette musulmane, in quanto non differenzia gli uomini e le donne, anche durante le preghiere. I loro rituali si svolgono in una cerimonia chiamata la 'cem' (si pronuncia 'Jem') in una riunione in casa o 'cemevi'.⁷

Gli Aleviti di Afrin vivono all'interno del sub-distretto di Ma'abatli (o Mabata) localizzato centralmente. La dimensione della comunità prima dell'indagine turca è stata stimata essere da 10.000 a 15.000. Come Soner Cagaptay, direttore del programma di ricerca turca presso il Washington Institute, spiega: "Gli Aleviti non devono essere confusi con gli Alawiti (credo a cui si riferisce il regime siriano, compresa la famiglia del Presidente ndr) proprio come i Protestanti con persone che protestano. Nonostante i nomi semanticamente simili (gli Aleviti derivano il loro nome dal loro rispetto per Ali, un parente stretto del profeta musulmano Maometto), Aleviti e Alawiti rappresentano diversi ceppi di Islam". Nel contesto del nord e dell'est della Siria, è importante notare che siriani alawiti sono arabi mentre le popolazione Alevi sono curdi. ".⁸ All'interno del contest del nord e dell'est siriano è importante evidenziare che i siriani alawiti sono arabi e gli aleviti sono curdi.



⁶ <https://www.forbes.com/sites/realspin/2017/02/10/religious-diversity-and-the-alevi-struggle-for-equality-in-turkey/#833810a6d03a>

⁷ <https://www.gatestoneinstitute.org/3284/alawites-syria-alevis-turkey>

⁸ <https://globalpublicsquare.blogs.cnn.com/2012/04/17/are-syrian-alawites-and-turkish-alevis-the-same/>

I sufi

Il sufismo è una forma esoterica dell'Islam con milioni di seguaci in paesi in tutto il mondo, comprese significative comunità in Turchia, Algeria e Sudan. Nel Nord e est della Siria il sufismo ha avuto un seguito per secoli, in particolare tra i curdi nella regione Jazira, ma anche in Kobane, Raqqa, Deir-ez-Zor e Afrin. Secondo il leader di uno dei rami principali del sufismo nel Nord e est della Siria, ci sono tra 5.000 e 10.000 praticanti nel nord e nell'est della Siria.

Praticanti descrivono la loro fede come il riconoscere le differenze e il diritto di ogni persona alla propria religione e alle proprie pratiche, senza cercare di imporre le credenze islamiche con la forza, piuttosto dando importanza alla connessione tra l'individuo e Dio.

L'idea di Abdullah Ocalan della "fratellanza tra i popoli" è molto vicina alla comprensione Sufi dell'Islam, e questa è la base su cui opera Aanes nel nord-est della Siria. Aanes rispetta il diritto di ognuno di praticare il proprio culto religioso privatamente, ma non permette a nessuno di rendere obbligatorie le proprie credenze religiose su qualsiasi altro. Il suo approccio è molto simile all'approccio Sufi: moderato e gentile.'

— Sheikh Qadri, Sufi Sheikh and Co-chair of the Religion and Beliefs Office of North and East Syria

I Rom (nawar)

Nawar è un termine per diverse comunità tradizionalmente nomadi utilizzato principalmente in Giordania, Siria, Libano e Palestina. Nonostante un'origine e la cultura condivisa, intervistati dal Nord ed est della Siria il popolo Nawar prende le distanze da un altro gruppo tradizionalmente nomade di etnia indo-ariana noto come i Rom, Roma o Romani. Tuttavia, come i Roma, i Nawar hanno la loro origine nel subcontinente indiano settentrionale. Diverse tribù che si sono trasferiti fino all'Europa occidentale tra il 6 ° e 11 ° secolo sono chiamati Rom, mentre coloro che sono rimasti in Medioriente sono in genere conosciuto come i Dom o Dumi.



Nawar man in 'Afrin' IdP camp, Shehba

I Nawar sono un sottogruppo dei Dom che vivono nel nord e nell'est della Siria. Il loro linguaggio, Nawari, è un dialetto del Domari; tuttavia, la maggior parte di loro sono almeno bi- o trilingue e oggi parlano anche curdo e arabo. Mentre in primo luogo sono musulmani sunniti, ci sono anche una serie di Alevi Nawar. A causa delle loro origini nomadi, il Nawar hanno tradizionalmente cambiato le loro attività abitudinarie passando dall'allevamento delle pecore e la vendita di artigianato, al lavoro come dentisti ambulanti. Ci sono oltre 30.000 Nawar oggi nella regione, i cui membri, a volte

vivono in insediamenti di capanne e tende alla periferia di città e villaggi; sebbene prima dell'invasione turca, c'era una stabile e prospera comunità Nawar nella città di Afrin, dove continuavano il loro lavoro tradizionale come dentisti. I Nawar sono diffusi in tutto il Nord ed est

Un centinaio di anni fa, siamo venuti dalle montagne di Bayazid e agirî (Ararat) nel Kurdistan settentrionale. il motivo per cui siamo venuti qui? a causa della violenza che abbiamo vissuto in Turchia. La mano turca è dietro a tutto questo. Ci spostiamo da un luogo ad un altro, che è il nostro patrimonio. prima avevamo la tradizione delle pecore, ma poi è cessato tutto questo ed ognuno ha praticato lavori separati. Non abbiamo dimenticato le nostre radici, che siamo tutti una tribù. ora la nostra cultura è mescolata con la cultura di Afrin. in qualche modo, abbiamo perso la nostra identità originaria. durante il dominio del regime, vivevamo sotto l'oppressione, siamo stati torturati. successivamente bande jihadiste hanno distrutto le nostre case e ci ha costretti a fuggire. ora stiamo vivendo a shehba in sicurezza, grazie ai Aanes. collaboriamo con loro ed i nostri figli sono diventati combattenti in YPG. Alcuni sono anche caduti come martiri “. — **Masoud, Nawar leader**

3 Isis: attacchi alle minoranze e le conseguenti migrazioni

Come parte della sua rapida espansione in tutta la Siria e l'Iraq, ISIS ha preso il controllo di circa 100.000 km quadrati del territorio, conducendo una serie di sanguinose atrocità contro i membri di minoranze religiose ed etniche durante questo processo.

Anche se non è l'obiettivo di questo dossier documentare tutti i crimini dell'ISIS, la violenza dell'ISIS è stata particolarmente focalizzata contro minoranze come cristiani e yazidi. Per l'ideologia dell'ISIS, gli yazidi non sono figli del libro come i cristiani o membri delle principali confessioni musulmane, e perciò obiettivi legittimi per omicidi e riduzione in schiavitù, come è accaduto in particolare nel genocidio di Sinjar. I cristiani, allo stesso modo, sono stati specificamente presi di mira da ISIS come non-musulmani, la cui persecuzione è servita al duplice scopo di inviare un messaggio ai cristiani.

Oltre il genocidio yazida descritto di seguito, centinaia di cristiani sono stati massacrati, decapitati in diretta con riprese video, e colpiti dai bombardamenti ISIS. Anche membri delle minoranze appartenenti a sette islamiche sono stati presi di mira.

L'arrivo di ISIS nelle regioni popolate da cristiani o vicino ad esse nel nord-est della Siria hanno portato ad una emigrazione su larga scala di cristiani ed ad un conseguente calo nel loro numero. Secondo una ricerca pubblicata dal *Syriac Strategic Research Center*, mentre la popolazione Cristiana ad est dell'eufrate era circa di 300.000 unità prima dell'invasione dell'ISIS, adesso si aggira intorno ai 100.000.

“c'erano famiglie che non lasciavano i villaggi. hanno detto che sarebbero rimasti lì fino alla fine, e sono stati portati via da Isis. Dopo qualche tempo, i villaggi dove Isis aveva catturato un gran numero di persone sono stati liberati dai giovani della valle Khabour “... Madeleine Khamis, comandante delle Guardie Assire di Khabour (Assyrian Khabour Guards).

Le chiese distrutte o dissacrate dall'Isis, da jabhat al-nusra e dalle milizie turco-islamiste

Questo elenco include i luoghi di culto cristiani presi di mira da e saccheggianti, profanati o distrutti da forze ostili a AANES. Non include le chiese colpite da bombardamenti durante il conflitto, o luoghi sincretici santi presi di mira ad Afrin. Vedere link⁹

⁹ <https://www.bellingcat.com/news/mena/2019/07/11/afrin-incidents-of-desecration-and-destruction-of-cultural-sites/>

Chiesa	Località		Esito
st. malke syriac orthodox	ghardukathe, tirbe spi		Requisita e incendiata da al-nusra in 2013, bombardata quando hanno lasciato il villaggio
st. bishu	tel shamiran	khabour valley	Requisita, saccheggiata e dissacrata dall'Isis durante l'operazione del 2015.
cross	tel talaat		
st. zaya	tel goran		
st. shamun	abu tina		
st. QereyaQous	tel balua		
st. shalita	khabour shami		
st. shamun	tel kharita		
st. QereyaQous	tel makhada		
st. odisho	tel tal		
rab hermiz	tel hermiz		
mary khama	tel nasri		
armenian martyrs'	raqqa		Dissacrata dall'isis
pontic catholic			Usata come prigione per le donne dall'Isis, successivamente completamente distrutta.
st. sarkis and baghouz orthodox	tabqa		Dissacrata dall'Isis
st. saman pontic catholic			Dissacrata dall'Isis e distrutta durante un operazione di costruzione di tunnel (di difesa ndt)
syriac orthodox			Dissacrata dall'Isis
armenian martyrs'	markadh, near hasekah		Distrutta dall'isis nel 2014
armenian	tel abyad		Dissacrata dalle milizie di appoggio alla Turchia nel 2019
evangelical christian	Afrin		Dissacrata dalle milizie di appoggio alla Turchia nel 2018

Nel 2015, ISIS ha lanciato un attacco contro il cuore cristiano della regione di Khabour nella provincia di Heseke. Ha sequestrato la maggior parte dei 35 villaggi siriano-assiri e ha preso circa 250 ostaggi, tra cui donne e bambini, chiedendo un riscatto per il loro ritorno. Di conseguenza, il 95% della popolazione assira nella regione Khabour è

fuggito. I cristiani sono stati uccisi e le donne sono state vendute in Iraq come schiave sessuali. La maggior parte delle persone catturate sono state rilasciate dopo il pagamento di milioni di dollari di riscatto da parte di donatori privati.¹⁰

La regione è rimasta parzialmente occupata da militanti ISIS per un periodo di circa tre mesi, durante i quali i villaggi sono stati saccheggiati e i luoghi di culto sono stati dati alle fiamme o gravemente danneggiati dalle esplosioni. Meno di 1.000 Assiri sono tornati alla Valle di Khabour successivamente alla liberazione dal controllo di ISIS.



Mary Mariam Assyrian Church (Church of the Virgin Mary) in Tel Nasri, Heseke

“abbiamo vissuto grandi sofferenze in quella regione. la stessa sofferenza da Sinjar alla valle Khabour, la stessa sofferenza si ripete più e più volte. e ora una forza di occupazione [Turchia] è di nuovo passata nelle nostre terre, ancora una volta nel nome dell'Islam, sta massacrando la gente ancora una volta. in Siria tutte sono la madre, la sorella di un martire, la vedova di un martire.” – **Hevin Aisa, Concilio Armeno (Armenian Council)**

¹⁰ <https://www.independent.co.uk/news/world/middle-east/syrian-bishop-mar-afraim-athneil-saved-226-christianhostages-isis-a7458376.html>

A Tel Abyad, la comunità armena apostolica è fuggita quando ISIS ha preso la città nel 2014 ed è tornata quando è stata ripresa dalle YPG nel 2015. A Kobane c'era anche una forte comunità Armena di ottocento anni, con chiese e scuole. In seguito agli attacchi di ISIS, solo cinque cristiani armeni sono rimasti nella città. Abraham Karagulih, un dottore armeno di Kobane, ha raccontato a RIC: “la nostra gente è andata ad Aleppo o in Armenia, e non potranno ritornare.”

Secondo il ministro della diaspora armeno, dall'inizio del conflitto, 16,623 cittadini siriani di etnia armena sono arrivati in Armenia. Il governo sta offrendo numerose opzioni di protezione, incluso naturalizzazioni semplificate per discendente armeno, con 15,000 persone che hanno acquisito la cittadinanza Armena come risultato).

Il genocidio degli Yazidi, che la comunità Yazida descrive come il 72° genocidio, pogrom o uccisione di massa affrontato dalla loro popolazione lungo la loro storia, ebbe luogo a Sinjar nel 2014 per mano di ISIS. Alle forze curdo irachene dei 'Peshmerga' venne ordinato di ritirarsi prima dell'avanzata dell'ISIS, lasciando gli Yazidi senza difese. Una serie di massacri, violenze, stupri e rapimenti ne seguì, con l'ISIS che uccise circa 5,000 Yazidi, catturandone più di 6,300, e costringendo 400,000 persone a fuggire verso la Turchia e il Kurdistan Iracheno. Circa 55,000 Yazidi fuggirono nelle vicine Montagne di Sinjar.¹¹

“le persone sono state cacciate dai loro villaggi, portate in prigione o uccise. se c'era una bella ragazza, l'hanno presa per se stessi, ha subito rapporti sessuali con lei, poi l'hanno venduta di nuovo. c'era un mercato con una +rotonda [a Raqqa], e questa rotonda era un luogo per comprare e vendere Yazidi.” – **Saoud Digire, member of the Yazidi women's militia YJŞ and former ISIS captive**

Nelle montagne, dozzine di Yazidi morirono di fame e stanchezza, con I rimanenti ad affrontare lo sterminio di ISIS fino all'arrivo delle unità siriane dello YPG e i combattenti del PKK, di stanza in queste montagne dove poterono aprire insieme un corridoio umanitario verso il Rojava. Le immagini del genocidio degli yazidi e l'apertura del corridoio umanitario sono stati visti in tutto il mondo, e questo evento -insieme alla riuscita difesa delle YPG di Kobane contro l'assedio delle forze dell'ISIS- fu un fattore significativo che contribuì alla creazione della coalizione internazionale a guida USA per sconfiggere Daesh. Sinjar è stata liberata qualche mese dopo, in un'operazione congiunta che coinvolse le unità combattenti del PKK, yazidi e unità peshmerga, sostenuti da attacchi aerei degli Stati Uniti. L'ONU avrebbe poi riconosciuto formalmente le azioni di ISIS Sinjar come costituenti un genocidio

¹¹ <https://www.counterextremism.com/content/isis-persecution-religions>

4. Le minoranze nell'Amministrazione Autonoma del nord e dell'est della Siria (AANES)

4.1 Le posizioni dell'AANES sulle minoranze

Il ritiro dell'esercito siriano arabo e le successive vittorie YPG e YPJ contro ISIS, Jabhat al-Nusra e di altri gruppi jihadisti ha portato il movimento curdo siriano ad una posizione in cui è stato in grado di dichiarare l'autonomia nei tre cantoni a maggioranza curda del Rojava nel 2014. un'idea centrale del paradigma politico avanzato da questo movimento, sulla base delle idee sviluppato da leader del PKK imprigionato Abdullah Ocalan, è che essi non cercano di stabilire un proprio stato. combattono invece per un sistema politico che abbraccia i diritti culturali e politici di tutte le persone.

Secondo questa filosofia politica, i valori condivisi e principi di una società sono visti come più importanti che l'etnia o la religione delle persone che vivono in essa, in contrasto con il modello di "una nazione, una bandiera e un partito," comune a i governi Assad e Erdogan, tra le altre potenze del Medio Oriente.

Questo distingue il Partito dell'Unione Democratica (Partiya Yekitîya Demokrat, o PYD) - e il Consiglio Democratico Siriano (DSC), in cui svolgono un ruolo di primo piano - dai suoi principali rivali politici nel Kurdistan siriano, i partiti curdi-nazionalisti che formano la coalizione ENKS a favore della creazione di uno stato o staterello curdo-nazionalista secondo il modello del governo regionale del Kurdistan (KRG) in Iraq.

I sostenitori del sistema politico avanzato dal PYD dicono che evita il pericolo di riprodurre l'oppressione di un popolo su un altro tramite un apparato statale dominato dai membri di un'etnia, come è avvenuto nel KRG con la repressione curda della minoranza Yazidi per esempio (vedi sopra).

Più tardi, questo ha portato alla creazione nel settembre 2018 dell'Amministrazione autonoma del Nord-Est della Siria (AANES) come la struttura principale di autogoverno, che copre non solo i tre cantoni a maggioranza curda originali di Jazira, Kobane e Afrin ma anche aree a maggioranza araba come Raqqa, Tabqa, Manbij e Deir-ez-Zor liberate durante la guerra contro ISIS. Un resoconto di questo sistema, sulla teoria e sulle pratiche, può essere trovato nel rapporto RIC *"Beyond the frontlines: the building of the democratic system in North and East Syria."*¹²

¹² <https://www.counterextremism.com/content/isiss-persecution-religions>

“Aanes è stata costruita con assiri, armeni, curdi, arabi ... quindi ha reso possibile la creazione di una fratellanza dei popoli della regione. essa non si basa su una certa religione o razza, ma sulla democrazia.” – Joseph Lahdo, leading member of the Syriac community and AANES co-chair for Local Municipalities and Ecology

Invece di dissolvere l'identità, la cultura e la lingua, come è accaduto sotto i successivi governi Baath in Siria, questa ideologia mira a promuovere l'istituzione di una “nazione democratica”, costruita sul principio che a tutte le identità dovrebbe essere dato spazio per organizzarsi ed essere rappresentate a tutti i livelli del processo decisionale, ma che a nessuno dovrebbe essere dato uno status più elevato rispetto ad altri.

4.2 Diritti in materia di lingua e proprietà

Questo viene messo in pratica nel nord e nell'est della Siria attraverso politiche come l'adozione del curdo, arabo e siriano-aramaico, come le tre lingue ufficiali del nord e dell'est della Siria, anche se in pratica l'arabo rimane la lingua franca e primaria della maggior parte degli incontri e affari politici, e i documenti ufficiali sono in genere pubblicati solo in arabo. a tutti i bambini viene insegnato nella loro lingua madre, oltre a una seconda lingua (tipicamente arabo o curdo, a seconda dei casi).

Case Study: Il Comitato Esecutivo della AANES

Nel comitato esecutivo ci sono due co-presidenti di diversi partiti:

- 1 donna curda dalla Jazira
- 1 uomo arabo da raqqa

Ed anche 5 vice-presidenti:

- 2 Arabi, ognuno rappresentativo di differenti tribù
- 1 curdo come rappresentante della comunità curda ad Afrin
- 1 curdo come rappresentante della comunità curda nella Jazira
- 1 rappresentante della comunità cristiana

“Quando eravamo giovani abbiamo vissuto con il vicinato un buon feeling tra curdi, arabi, siriani e turcomanni. Ma lo stato autoritario ha creato differenze tra di noi, e ci ha costretto a fare passi indietro. Curdi e arabi guardarono l'un l'altro con diffidenza. Dopo la rivoluzione, l'unità si è sviluppata tra tutti i popoli della regione, nel vivere insieme, lottare insieme, combattere insieme su un fronte e diventare collegati tra loro.

Nel sistema Aanes, a seconda di quale dei nostri dipartimento si guarda, non troverete mai un dipartimento completamente fatto di persone di una [etnica o

religiosa] origine. Ogni co-presidente, ogni vicepresidente, è di una diversa origine: tante origini quante ve ne sono nella nostra regione. Questo è tutto in aggiunta ai partiti politici che rappresentano i singoli gruppi etnici. Il nostro sistema è stato costruito sulla base della nazione democratica e l'unità che esiste qui non è solo qualcosa che è scritto nel nostro contratto sociale, costringendo tutte queste nazioni a partecipare a Aanes: piuttosto, questa cultura è la cultura del Nord ed est della Siria."

— Berivan Khaled, co-presidente del Consiglio Esecutivo dell'AANES

Un altro passo importante presa dai Aanes è stata la creazione di una legislazione specifica a tutela della proprietà dei cristiani. Come regola generale, i diritti di proprietà nel Nord-est della Siria sono "di uso". L'Aanes non si impegna in espropri di proprietà, e chiunque è residente nel nord-est ha il diritto di conservare le loro proprietà per l'uso come prima della guerra. Tuttavia, se dovessero lasciare la regione, piuttosto che lasciarle vuote, la loro terra o la proprietà possono essere messi al riutilizzo da parte dell'amministrazione politica e militare - come terra cooperativa agricola, per esempio, o come avamposto militare, sede amministrativa o casa delle donne.

Questa legge, tuttavia, non si applica a terreni di proprietà da parte dei cristiani. In riconoscimento del disagio e dei pericoli speciali che hanno causato la fuga di molta della popolazione cristiana locale di fronte all'avanzata di ISIS, l'Aanes ha sancito speciali protezioni il che significa che i terreni, case, proprietà e le chiese dei cristiani sono tenute in fiducia fino a quando potrebbero ritornare nella regione, con un comitato speciale di membri della comunità cristiana della valle di Khabour istituito per amministrare questa legge e risolvere eventuali controversie che possono sorgere. (Vedi sotto per un resoconto di controversie patrimoniali tra AANES e la comunità Cristiana che ha portato a questa decisione). Anche se questo comitato ha in questa occasione donato terre appartenenti alla comunità cristiana per l'utilizzo come abitazioni di IDPs a causa dell'invasione turca, la grande maggioranza dei resti di proprietà cristiana e villaggi abbandonati sono tenute in sospeso fino al momento in cui la popolazione si sente abbastanza sicura per il ritorno

Case Study: Tel Nasri

Il villaggio di Tel Nasri, a sud di Til Temir, era in origine un villaggio cristiano assiro. Prima dell'invasione di ISIS della regione, è stato sede di circa 70 famiglie cristiane assire. In seguito all'invasione di ISIS della regione, il paese è stato lasciato in gran parte vuoto, come la maggior parte dei suoi abitanti che sono fuggiti verso la relativa sicurezza delle città vicine come Til Temir o Heseke - o, più comunemente, hanno lasciato la Siria del tutto e viaggiato in Europa come rifugiati.

Secondo le leggi dell'Aanes (vedi sopra), alla proprietà dei cristiani è concessa speciale protezione. Come tale, il villaggio è rimasto in gran parte vuoto, anche in seguito alla sconfitta di ISIS e il ritorno della vita civile a Til Temir e nei suoi dintorni.

Dopo l'invasione della Turchia di Afrin, nel gennaio 2018, centinaia di migliaia di sfollati soprattutto curdi sono fuggiti dalla regione e hanno viaggiato verso est nella Jazira. Riconoscendo l'urgenza, il comitato incaricato di amministrare la terra cristiana tenuta in sospeso si è offerto di aprire Tel Nasri e altri villaggi agli sfollati. L'offerta è stata ripetuta nel mese di ottobre 2019, la Turchia ancora una volta ha invaso Sere Kaniye e Tel Abyad, portando molti altri curdi, arabi e altri sfollati a sud di Sere Kaniye verso Til Temir.

Di conseguenza, il paese è ora sede di appena tre rimanenti famiglie assire, oltre a decine di famiglie di sfollati curdi da Afrin; più famiglie di profughi curdi da Sere Kaniye; e un certo numero di famiglie di sfollati arabi, anche da Sere Kaniye e dai villaggi arabi nella campagna circostante. In alcuni casi, ci sono cinque o sei famiglie che vivono in una casa singola, così come che occupano una grande sala originariamente costruita come un luogo di incontro per gli abitanti dei villaggi. Il paese sta vivendo la carenza di teli, gas, e altre cose essenziali.

Gli abitanti del villaggio si organizzano quindi in comuni per la distribuzione degli aiuti e di sostegno reciproco. C'è una comune di cristiani assiri; due per gli arabi di Sere Kaniye; due per i curdi di Sere Kaniye; e due per i curdi di Afrin. Tutte queste comuni dovrebbero avere co-presidenti maschili e femminili, e ciascuno è rappresentato in un consiglio di tutto il paese. In questo modo, i residenti sperano di rispettare il proprio vario modo di vivere, mentre ancora l'organizzazione come un solo corpo comune, garantisce che le voci degli Assiri, non siano sommersi dai nuovi arrivati.

La difficoltà principale che il consiglio del villaggio ha affrontato finora in questo processo è convincere le famiglie cristiane assire dalla mentalità più conservatrice a presentare una co-presidente femminile accanto al loro rappresentante di sesso maschile nel consiglio, in particolare dato il numero molto basso di famiglie assire lasciate nel villaggio. Tuttavia, i membri del Consiglio affermano che la rappresentazione assira è di particolare importanza, e stanno lavorando per accogliere gli Assiri nel modo più completo possibile nel consiglio del villaggio.

4.3 L'assemblea religiosa e l'accademia per l'Islam democratico

La posizione laica dell'Aanes sulla religione è disposta nel Contratto sociale, il documento di base di quella che allora era conosciuta come la Federazione democratica del nord-est della Siria. Il Contratto sociale afferma che gli affari pubblici non devono essere condotti sulla base di credenze religiose, né sulla base della cultura familiare o tribale, allo stesso tempo riconoscendo le istituzioni religiose e il diritto di ogni cittadino di praticare il credo religioso.

Ci sono una serie di iniziative dell'Aanes al lavoro per mettere in pratica questi principi. L'Assemblea religiosa è stata istituita a fianco della dichiarazione di autonomia del Rojava nel 2014, dai membri della comunità cristiana locale, la Casa Yazida e e l'unione dei Credenti Musulmani. Essa fa parte del TEV-dem, un'organizzazione ombrello che riunisce tutte le organizzazioni civili del Nord-est della Siria.



Sheikh Qember (Mendim), Yazidi religious leader; Sheikh Qadri, Sufi religious leader and co-chair of the religion and Beliefs office; and Seher, Arab Muslim member of the Religious Assembly of North and East Syria

L'Assemblea lavora per promuovere l'armonia interreligiosa e la comprensione, l'organizzazione di visite sociali e istituzionali tra i membri di fedi diverse: realizzai programmi educativi sulla fede e la comprensione reciproca, anche in comunità liberata da ISIS: e appare regolarmente sulle reti televisive e radiofoniche locali per discutere le questioni di fede .

L'Ufficio dei Credenti e delle Religioni ha iniziato il suo lavoro allo stesso tempo come l'Assemblea Religiosa, ma anche come parte del corpo esecutivo. Oggi fa parte dell'Aanes. Sheikh Qadri, co-presidente dell'Ufficio dei Credenti e delle Religioni e anche uno dei fondatori dell'Assemblea Religiosa, ha raccontato a RIC che tells RIC that l'Assemblea è stata fondata per “promuovere il rispetto tra le religioni, per esempio incoraggiando i membri di comunità differenti ad aderire alle celebrazioni sante di altre comunità come il Ramadan (una celebrazione Musulmana), la Pasqua (cristiana) o la Çarsema Sor (Yazida).”

“Ho cercato in tutto il mondo e l'umanità, ma non ho mai visto prima qualcosa come questo, in cui yazidi, musulmani e cristiani siedono insieme. voglio dirti una cosa, dal mio cuore: oggi, io sono un yazida, ma ho posto i nostri libri sacri accanto al Corano, e abbraccio tutti e due. Non si vedrà niente di simile in qualsiasi altro luogo.” — **Sheikh Qember (Mendim), Yazidi religious leader**

Nel 2019, l'Accademia per l'Islam democratico è stata creata da membri dell'Assemblea religiosa, con lo scopo di promuovere la miscela e lo scambio tra le religioni e le credenze. Un comitato è stato creato per insegnare ai mullah [insegnanti religiosi islamici] nel corso di due anni. I laureati potranno tenere i sermoni nelle moschee locali e promuovere una nuova cultura religiosa, descritta dallo sceicco Qadri come modello di un Islam più dolce in opposizione al 'duro' Islam di ISIS: “le nostre forze militari sono riuscite a sconfiggere ISIS, ma la loro ideologia e modo di pensiero rimane. Vogliamo che questa mentalità possa essere purificata dalla nostra terra, e raggiungere anche una vittoria ideologica.”

.”

4.4 Donne e religione

Nel nord-est della Siria le donne sono particolarmente a rischio di soffrire disagio e la negazione dei loro diritti umani a seguito di pratiche culturali legate all'Islam, e, in misura minore anche le altre religioni come Yezidismo e le varie confessioni cristiane. Le difficoltà affrontate dalle donne includono i delitti d'onore, la violenza domestica, matrimoni forzati, e restrizione per il lavoro domestico in casa.

“l'esistenza di questo sistema è qualcosa di grande valore e significato. perché, come le donne, le nostre voci siano ascoltate, siamo in grado di esprimere noi stessi e dichiarare la nostra verità.” — **Seher, Religious Assembly of North and East**

Le donne nell'Assemblea religiosa, insieme ai colleghi del Waqfa Jin (Istituto delle donne), lavorano per affrontare in modo specifico queste tematiche tra le donne. Più in generale, gran parte del lavoro del movimento delle donne nel Nord-est della Siria si occupa di lotta contro la misoginia e violenza di genere e di oppressione tra musulmani e altre comunità di fede. È possibile vedere il nostro dossier "Beyond the frontlines" per una panoramica più completa delle istituzioni della società politica e civile al lavoro in questo settore, e vedere sotto per uno sguardo sul ruolo e la posizione delle donne nei partiti politici, le forze militari e le istituzioni della società civile associate con i gruppi religiosi ed etnici diversi delle minoranze.

Le comuni (communes) e i consigli

La comune è il più basso livello di organizzazione politica nel sistema di democrazia *bottom-up* dell'Aanes, generalmente composto da meno di 200 famiglie. Ogni persona, di ogni etnia e religione, ha il diritto di partecipare nella propria comune e di sottoporre rapporti, lamentele o proposte attraverso la comune perché siano trasmessi agli alti livelli dell'AANES, dove sia più appropriato. Gli intervistati in comuni etnicamente "miste" riferiscono che questo può generare comprensione tra i vicini di diversa estrazione religiosa o etnica, perché attraverso la comune la loro voce può essere ascoltata allo stesso livello, anche se in pratica la maggior parte delle comuni rimangono prevalentemente o interamente fatte di persone di un singolo gruppo etnico o religioso.

Dai quartieri al livello regionale, tutti i gruppi etnici sono rappresentati nei consigli della regione, così come nella guida di ogni Consiglio.

Tutti i gruppi etnici in una data regione sono rappresentati tra i co-presidenti e i vice co-presidenti di quella regione, vale a dire i livelli 'superiori' del sistema politico sono, da un punto di vista etnico e religioso, maggiormente misti rispetto alle comuni localizzate.

Nelle zone rurali una comune può essere un intero villaggio, o anche diversi villaggi, di un particolare background etnico o religioso, mentre alcuni quartieri della città sono anche etnicamente omogenei. perciò, non è raro per le minoranze etniche e religiose (in particolare) di organizzarsi in modo autonomo a livello della comune. Ad esempio, nella città di Manbij, i Turkmeni si organizzano autonomamente all'interno dei comuni dei cinque quartieri turkmeni e nei villaggi turkmeni.

“Ora le comuni stanno risolvendo non solo l’offerta del pane e del diesel, ma le domande personali, questioni di credenze religiose, le opinioni contrastanti, tutti i tipi di cose.” – **Mohamed Said, PYD co-presidente in Tel Tamer**

5 Minoranze religiose e Organizzazioni etnico-politiche

5.1 Introduzione alle organizzazioni principali nel nord ed est della Siria

	Siriaci	Assiri	Armeni	Yazidi
Partito politico	syriac union party	assyrian democratic party		
		assyrian democratic organization		
Organizzazione delle donne	syriac women’s council	assyrian women’s council		yazidi women’s union
Organizzazioni della società civile			armenian council	yazidi union (in afrin and jazira)
Forze militari	syriac military council (mfs)	khabour guards	armenian tabur	ybŞ (a sinjar)
Forze militari femminili	bethnahrin women’s protection forces (hsnb)	khabour guards women’s units		ybŞ (a sinjar)
Forze di sicurezza	sutoro	nattoreh		

interna (polizia)				
----------------------	--	--	--	--

5.2 Partiti politici

Il Partito dell'Unione dei siriaci (Syriac union Party - SuP) è stato creato nell'ottobre 2005 e ha operato segretamente fino al 2011. I membri del SuP hanno subito carcerazioni, torture e sparizioni per mano dell'apparato di sicurezza del governo siriano, in particolare la scomparsa del membro del comitato esecutivo Rubel Gabriel Bahho e il vicepresidente Sait Malki Cosar, entrambi dispersi e presumibilmente morti. Nel 2011 i membri del SuP si sono uniti alle mobilitazioni contro il governo di Assad a Damasco. Tuttavia, i membri hanno presto lasciato l'opposizione a causa del suo mancato riconoscimento della causa siro-assira e della rapida ascesa dell'estremismo sunnita tra le fila dell'opposizione armata. Nel 2014 il SuP è entrato a far parte della federazione democratica della Siria settentrionale (la precedente incarnazione dell'AANES). La partecipazione del SuP è arrivata nonostante l'opposizione interna di alcuni ambienti della comunità siriana, molti dei quali rimangono vicini e influenzati dal governo siriano. Gli intervistati dicono a RIC che il governo di Assad ha usato i media siriaci e i sermoni della chiesa per diffondere disinformazione e scoraggiare la loro partecipazione al progetto politico nel nord e nell'est della Siria.

"All'inizio della rivoluzione (2011 contro Assad ndr) eravamo a favore del cambiamento e della lotta pacifica. ecco perché abbiamo partecipato alle manifestazioni (con l'opposizione). ma abbiamo visto che molte persone e organizzazioni che stavano prendendo parte alle manifestazioni erano problematiche e lontane dall'ideale in cui credevamo "... SUP Member, Qamishlo

Come il SuP, il Partito democratico assiro (AdP) si è formato durante il governo del governo Ba'ath, storicamente più vicino a Damasco rispetto all'Organizzazione democratica assira rivale (vedi sotto). Dopo l'istituzione dell'autonomia nel 2012, l'AdP ha aperto uffici formali a Til Temir, Heseke e Qamishlo. Il suo scopo era organizzare il popolo assiro per garantire i propri diritti culturali e religiosi. Contrariamente al SuP, l'AdP è stato tradizionalmente un ampio sostegno al governo siriano, ma nonostante alcune controversie le sue relazioni con l'AANES e il PYd sono gradualmente migliorate negli anni dal 2012. (Vedi sotto per maggiori informazioni su queste controversie). partecipa alla DSC e ha recentemente espresso sostegno al suo progetto politico di federalismo e autonomia regionale.

Per Shaxmun kako, portavoce dell'AdP, il popolo assiro "non vuole organizzare la propria vita attorno ai leader tribali, che è la pratica della popolazione araba circostante", e in questo senso si sono dimostrati aperti al progetto politico nel nord-est come la migliore alternativa possibile, pur rimanendo una popolazione molto unita che preferisce condurre i propri affari ove possibile.



Shaxmun kako, Assyrian democratic Party

L'AdP non è affiliato all'**Organizzazione Democratica Assira (ADO)** allineata, che è il Consiglio nazionale siriano, l'opposizione ufficiale in esilio riconosciuta a livello internazionale ma politicamente impotente. L'Ado si è allineato con l'opposizione siriana e al momento in cui scrivo aveva appena formato una nuova alleanza con la coalizione di opposizione curda ENKS in un incontro a Qamishlo, nel contesto dei negoziati in corso tra ENKS e il PYD.

Gli **yazidi** non hanno istituito un proprio partito politico. Tuttavia, in seguito alla creazione dell'AANES, gli yazidi sono passati da una posizione di estrema emarginazione a una in cui le loro convinzioni e pratiche sono attivamente evidenziate dai sostenitori della filosofia politica dominante come esempio da seguire per gli altri. Di conseguenza, la comunità yazida è in proporzione estremamente attiva nelle strutture politiche e nei nuovi movimenti sociali della Siria settentrionale e orientale.

Tra loro c'è Suleiman Jafar, co-presidente del Consiglio legislativo della Siria settentrionale e orientale.

In opposizione ad elementi della comunità cristiana, la comunità yazida ha partecipato attivamente sin dall'inizio al progetto politico nel nord-est. Molti yazidi svolgono un ruolo di primo piano all'interno dei comuni delle città e dei singoli ministeri e uffici. Nonostante le piccole dimensioni della loro popolazione, quattro presidenze sono specificamente riservate agli yazidi al livello più alto dell'AANES.

Non c'era nessun partito **armeno** prima della rivoluzione, poiché questa comunità è stata a lungo la più assimilata alla comunità araba e fino ad oggi non hanno un proprio partito politico formale. Gli armeni partecipano a molte strutture AANES come individui, mentre allo stesso tempo ci sono molti armeni, principalmente nelle città, che mantengono legami con il governo di Assad.

5.3 organizzazioni della società civile

Nonostante la mancanza di un partito politico, la comunità armena di Heseke è in procinto di istituire un Consiglio armeno. Questa organizzazione civile mira a promuovere la cultura, la storia e la lingua armena, e in particolare la comprensione del genocidio armeno. Non è ancora stato ufficialmente aperto come ufficio - con i suoi uffici pianificati attualmente occupati dagli IdP sfollati nell'ultima invasione turca - ma la pianificazione e il reclutamento sono in corso.

Il consiglio è stato costruito per la prima volta nella regione di Jazira e in futuro vuole espandersi in altre regioni dove ci sono anche comunità armene come Raqqa e Deir-ez-zor, e anche al di fuori della Siria settentrionale e orientale, ad esempio a Homs. Come risultato della tradizionale vicinanza della comunità armena al governo di Assad, il co-fondatore Hevin Aisa sottolinea al RIC che il Consiglio armeno funzionerà su base bilaterale o non allineata, accogliendo sia gli armeni allineati con l'AANES che quelli vicini a Damasco.

La **comunità turkmena** di Manbij si riunisce in un'associazione turkmena nel centro della città che offre un luogo di incontro, lezioni di lingua per adulti e bambini, conferenze di storia e cultura, attività artistiche e sportive. L'associazione si impegna anche nell'organizzazione politica della comunità locale, visita le famiglie e tiene riunioni nei quartieri turkmeni. Il loro obiettivo è introdurre lezioni nel loro dialetto turco "turkmeno" (diverso dalla lingua turkmena parlata in Turkmenistan e in Asia centrale) nelle scuole dei quartieri e dei villaggi turkmeni.

Il **popolo yazida** era originariamente rappresentato dall'Associazione Yazidi (Komele Yazidi) ad Afrin, fondata nel 2011, con la Casa Yazidi (Mala Yazidi) fondata a Jazira nel 2012, anche prima che altre istituzioni della rivoluzione fossero stabilite. Ad Afrin, l'Associazione yazida ha inizialmente affrontato la violenta opposizione del governo siriano fino a quando le sue forze si sono ritirate da Afrin con il progredire del conflitto siriano. Leila Brahim, co-presidente della Casa Yazidi di Jazira, racconta al RIC: "Sebbene viviamo qui da molto tempo, le nostre comunità erano un pò isolate l'una dall'altra. Ora, con la casa degli yazidi, siamo diventati vicini gli uni agli altri. "

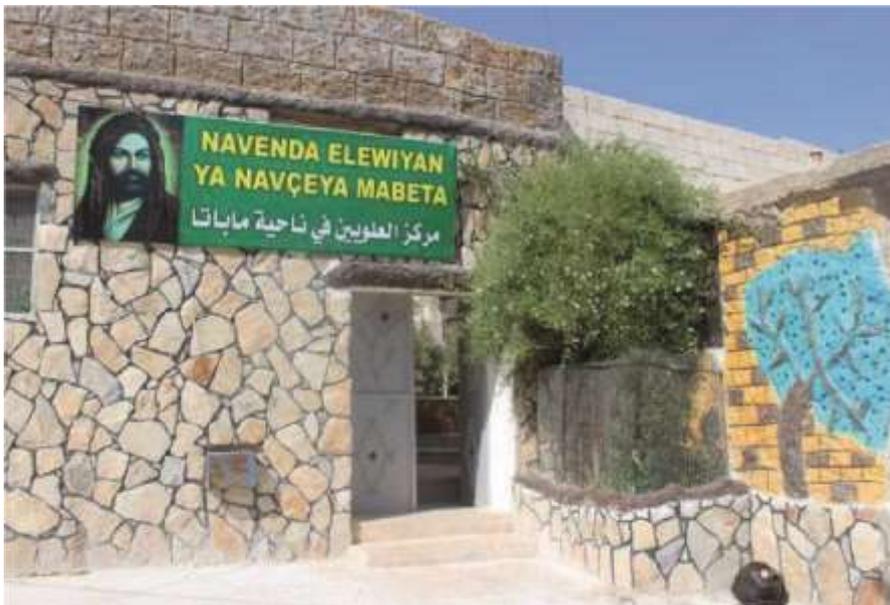
Lo scorso anno, la Casa yazida e l'Associazione yazida sono state unite nell'Unione yazida, un'organizzazione ombrello che organizza gli yazidi a Sinjar, in Rojava ed Europa. L'unione yazida ha un comitato culturale, un comitato delle donne, un comitato dei giovani, un comitato delle credenze religiose e un comitato di riconciliazione che cerca di risolvere le controversie tra le persone attraverso il dialogo. Hanno attirato un'attenzione particolare per il loro lavoro di aiuto per salvare, curare e far tornare a casa le donne yazide rapite dall'ISIS e successivamente liberate dalle SDF"



Mala Yazidi (casa degli Yazidi), Jazira region

"Il nostro lavoro è nella società civile, l'organizzazione della comunità yazida. abbiamo lasciato Afrin come idps e siamo venuti a Shehba. La nostra gente viveva nella paura e nel pericolo, quindi ci siamo spostati rapidamente tra la gente, distribuendo loro aiuti nei luoghi in cui vivevano ". – Eisha Sido dell'Unione delle donne yazide ad Afrin

(Foto
 centro
 nella città di
 Afrin nel



pagina
 precedente:
 Alevita aperto
 Ma'abatli,
 2017)

Questo nuovo sistema ci dà l'opportunità di sopravvivere, di mantenere vivi i nostri vecchi standard in questa nuova era - sia per organizzare la nostra società, sia per le nostre donne e i giovani di organizzarsi autonomamente. ognuno ha un ruolo da svolgere ... "

- Hevi Suleiman, membro della comunità di Afrin alevi e del movimento delle donne "kongra star" ad afrin

Dal 2012 esiste anche un canale specifico per gli yazidi, Cira Tv, che trasmette dal nord e dall'est della Siria alla comunità yazida globale e si concentra su affari yazidi.

Gli Aleviti praticano liberamente la loro fede e hanno iniziato a organizzarsi politicamente sotto l'AANES, cosa più significativa con l'apertura nel 2017 di un centro culturale alevita nella zona di Ma'abatli.1 Hevi Ibrahim Mustafa, un alevita del centro Alevi è stato aperto nella città di Ma'abatli, Afrin , nel 2017 Mabet, divenne anche il primo capo amministrativo del cantone di Afrin.



La **comunità cristiana evangelica** gode anche di un rapporto positivo con Hevi Suleiman, membro della Comunità Afrin Alevi e AANES. Diyar Khdan, un sacerdote del movimento femminile della Chiesa evangelica "kongra Star" ad Afrin di Shehba, dice a RIC: "L'AANES ci fornisce rifugio e protezione. All'inizio c'era diffidenza e tensione. Ma poi si sono avvicinati a noi, hanno partecipato alle nostre cerimonie di preghiera e hanno avuto modo di conoscerci. Hanno scoperto che siamo persone pacifiche. Quindi ci accettano, ci proteggono e persino ci incoraggiano ".

5.4 le donne all'interno delle organizzazioni delle minoranze

Vi è un numero significativo di donne coinvolte nelle strutture civili e politiche autonome delle varie minoranze, anche se tipicamente rimangono poco rappresentate. Nell'Associazione **turkmena di Manbij**, le donne hanno il diritto di organizzarsi in modo autonomo, ma solo poche donne partecipano attivamente. Una di loro, Amel Dada, è copresidente dell'ufficio per le relazioni esterne dell'AANES.

Nella **comunità siriana** c'è il Syriac Women's Council, istituito il 20 luglio 2013. Il Syriac Women's Council opera in campo economico, sociale, politico e militare. Siham Qiriyo, rappresentante del Syriac Women's Council, afferma: "molte delle nostre figlie e dei nostri figli sono morti per questa terra, che è la questione più difficile da affrontare [per le donne]. Molti di loro hanno due figli morti nella nostra regione per difenderci dal terrorismo".



Allo stesso modo, ci sono **donne yazide** organizzate autonomamente nel sindacato delle donne yazide, che si concentra sull'educazione delle donne yazide, sulla loro religione e sulla loro cultura. Secondo Eisha Sido dell'Unione delle donne yazidi di Afrin, le donne hanno una posizione sacra nella religione yazide. Ad esempio, nella fede yazida, è vietato prendere più di una moglie. Mentre le donne yazide affrontano notevoli pregiudizi e persecuzioni all'interno della loro stessa comunità, la cultura yazida nel nord e nell'est della Siria (e Afrin in particolare) è tipicamente più aperta.

Le donne affrontano difficoltà in tutto il Medio Oriente, ma soprattutto le donne yazide. non abbiamo fatto sapere a nessuno che eravamo yazidi, a causa della paura accumulata in migliaia di anni di violenza e saccheggi. le donne yazidi erano bloccate all'interno delle mura della loro casa. ma al giorno d'oggi se c'è un incontro con cinque uomini, ci saranno anche cinque donne, se c'è una marcia con mille uomini, ci saranno anche migliaia di donne ". - **Eisha Sido, Unione delle donne yazide ad Afrin**

6. Le forze militari

Secondo il contratto sociale dell'AANES, ogni minoranza religiosa ed etnica ha diritto all'autorappresentanza e alle proprie forze militari di autodifesa. Esistono molte di queste forze, la maggior parte delle quali sono unite sotto l'ombrello delle SDF. a differenza degli organi della società civile discussi sopra, queste formazioni militari sono state discusse più ampiamente altrove, ma una breve panoramica è nondimeno importante perché il campo militare gioca un ruolo significativo nelle più ampie relazioni intercomunitarie, sia buone che cattive. Ci sono anche alcune nuove formazioni in questo campo che non sono state trattate nelle relazioni precedenti.



Forze siriane: consiglio militare siriano e sutoro

Istituito l'8 gennaio 2013, il Consiglio militare siriano (comunemente noto con l'abbreviazione siriano-aramaica MFS, per Mawtbo Fulhoyo Suryoyo) mantiene uno stretto rapporto con il Partito sindacale siriano. Ha partecipato sia alle operazioni difensive nel cuore della Siria che alle offensive contro l'ISIS e Jabhat al-Nusra nel nord e nell'est della Siria, con le forze MFS che hanno anche partecipato all'operazione per salvare gli yazidi dal genocidio dell'ISIS a Sinjar nel 2014. Sono state coinvolte anche le forze dell'MFS negli scontri contro l'esercito arabo siriano a Heseke. Nel 2015, la MFS è diventata membro fondatore della SDF. Il comandante di MSF Kino Gabriel è ora il principale portavoce delle SDF.

Sutoro è la forza di polizia siriana nel cantone di Jazira, dove lavora di concerto con la forza di polizia generale Asayish del cantone, pattugliando le aree etniche cristiane.

I Sutoro non deve essere confuso con Sootoro, una forza di sicurezza del governo filo-siriano che utilizza la traduzione inglese "Syriac Protection office". Sootoro è emerso a seguito di una scissione tra elementi allineati con AANES e allineati con Damasco nella filiale Qamishlo di Sutoro, allineandosi con il governo ba'athista.

Laddove Sutoro è presente solo a Qamishlo e riserva in gran parte le sue attività a quei distretti ancora sotto il controllo del governo siriano, Sutoro invece opera anche in altre città con presenza siriana, come Derik, Heseke e Tirbe Spi.



Esponenti femminili delle Unità Sutoro

Forze assire: guardie khabour e Nattoreh

Con lo scoppio della guerra civile siriana, gli Assiri svilupparono la propria forza militare, le Guardie Khabour. Prende il nome dalla valle di Khabour, la regione in cui si stabilì il popolo assiro dopo il genocidio del 1915. Il gruppo è stato costituito sulla base dell'unità tra i diversi gruppi etnici in questa regione in risposta all'emergere di nemici comuni, in particolare Jabhat al -Nusra e l'ISIS e si occupa

specificamente della difesa della valle di Khabour. Hanno anche arabi nelle loro fila, residenti nella valle di Khabour che si sono uniti per difendere i loro villaggi.

Le Guardie Khabour hanno da tempo mantenuto il coordinamento militare con l'MFS, al fianco della quale le unità delle Guardie Khabour hanno partecipato ad offensive contro l'ISIS al di fuori della valle di Khabour. Sono de facto affiliati all'AdP, insieme a Nattoreh, una forza di sicurezza interna equivalente all'Asayish che pattuglia e gestisce i posti di blocco nella valle di Khabour.

Il 25 febbraio 2017, le guardie Khabour si sono unite alle SDF. Ciò ha tracciato una linea sotto le controversie storiche tra le guardie Khabour da un lato e MSF e YPg dall'altro (vedi sotto).

Il Consiglio militare siriano-assiro

Il Consiglio militare siriano-assiro è stato formato nel 2019 per unire le due più grandi milizie cristiane della regione sotto un'unica bandiera. È in linea con i principi politici della DSC ed è come parte di questa formazione che sia MSF che le Guardie Khabour hanno partecipato alla difesa della loro patria contro l'offensiva turca del 2019 contro la Siria settentrionale e orientale (vedi sotto).

Le forze delle donne siriano-assire

Le forze di protezione delle donne di Bethnahrin (HSNB) operano nella regione di Jazira. Bethnahrin è il nome in lingua siriano per la regione conosciuta come Mesopotamia. Durante l'annuncio della sua formazione, il gruppo ha dichiarato che combatterà sotto la guida del SuP (vedi sopra) e "difenderà i valori del popolo siriano e dei diritti delle donne, agirà in solidarietà con le donne di altre nazioni e lotterà contro le tendenze reazionarie . " Nel novembre 2016, l'HSNB ha preso parte all'offensiva Raqqa insieme a MfS e Sdf.¹³

"Le persone siriane dovrebbero proteggersi e agire in modo solidale per sostenere la loro patria, identità, esistenza e eredità. noi donne assire-aramaiche-caldee-siriane abbiamo fondato un'organizzazione militare per distruggere la barbarie dell'Isis. forniremo sicurezza e proteggeremo la proprietà del nostro popolo ".— Bethnahrin Women's Protection

"Le guardie khabour, le unità femminili sono la divisione femminile delle guardie Khabour". Madeleine Khamis, una donna comandante delle Guardie Khabour, spiega: "purtroppo, il nostro numero è piccolo perché nella valle di Khabour sono rimasti pochissimi Assiri, solo circa 650. Inoltre, la nostra società non è del tutto simile alla società curda. Le donne assire sono più note per essere madri di famiglia [che combattenti]".

¹³ <http://bianet.org/english/women/167293-bethnahrin-women-protection-forces-founded-against-isis>

Il tabur (battaglione ndt) armeno

Il Tabur armeno (o Battaglione armeno), noto anche come Tabur Shehid Nubar Ozanyan, è un nuovo progetto che istituisce una forza militare tutta armena e lavora anche per il ripristino della lingua, delle origini e del folklore armeno. Fa parte del Consiglio militare di Til Temir. Il loro addestramento militare è iniziato nel dicembre 2018 e pochi mesi dopo hanno partecipato alla sconfitta dell'ISIS a Baghouz. Successivamente, hanno partecipato alla campagna militare per difendere Sere kaniye dall'invasione della Turchia del 2019, e fino ad oggi continuano a combattere in difesa di Til Temir e dei villaggi cristiani Til Tawil e Qabash, situati sulla nuova linea di conflitto come forze controllate dalla Turchia. esercitare pressione su questa regione.

Il battaglione comprende armeni di diverse città e città come Sere Kaniye, Abu Rasin (zirgan), Heseke, Til Barak e Qamishlo, che ricevono lezioni di cultura, storia e lingua insieme alla loro formazione militare. Stanno anche lavorando alla creazione di un battaglione autonomo di donne, nonostante difficoltà simili nel reclutare un numero sufficiente di donne e nel lavorare in tandem con il nuovo Consiglio armeno.



Members of the Armenian Tabur during the celebration of their foundation, December 2018

“Quando siamo arrivati qui per la prima volta, eravamo solo soldati, silenziosi, senza parlare insieme. ma poi abbiamo combattuto fianco a fianco in campagne militari contro un nemico comune, e allo stesso tempo abbiamo imparato la nostra lingua madre e innalzato la nostra bandiera come parte di sdf. queste cose ci hanno unito. ” - Hirant, portavoce del Tabur armeno

“In termini di forza militare, gli armeni non sono mai stati forti. questo fu un errore [nel 1915] perché l'impero ottomano era enorme e furono in grado di massacrare gli armeni, di versare il loro sangue, finché non si formarono laghi di sangue ... violando l'onore delle donne, violentandole ... e quando arrivò Isis noi temevamo che la stessa cosa si ripetesse. così abbiamo preso il nostro posto nelle forze di autodifesa dell'Amministrazione autonoma. ” — Hevin Aisa, member of the Armenian Council

Le forze Yazide: YBŞ, YJŞ e HPÊ

Dopo il genocidio del 2014 a Sinjar (Iraq), la comunità yazida ha iniziato ad organizzarsi. Molti giovani yazidi nel nord e nell'est della Siria si sono uniti alle YPg e alle YPJ, mentre nella stessa Sinjar sono state istituite forze di autodifesa indipendenti.

La YBŞ (Yekîneyên Berxwedana Şengalê, unità di resistenza di Sinjar) è stata costituita nel 2007 per proteggere la comunità yazida di Sinjar, ma si è completamente costruita solo nel 2015, in seguito al genocidio. Questo periodo ha visto anche la creazione di una milizia di sole donne, la YJŞ (Yekîneyên Jinên Şengalê, unità delle donne di Sinjar) per proteggere la comunità yazida dopo gli attacchi dell'Isis.

Le HPÊ (Hêzên Parastina Êzîdî, Forze di protezione yazide) sono le forze di protezione civile a Sinjar e lavorano per garantire la sicurezza interna.

Sebbene non formalmente parte dell'Sdf, i combattenti YBŞ e YJŞ hanno combattuto al fianco dell'Sdf in campagne anti-ISIS (più significativamente quella per riprendere Raqqa) nel nord e nell'est della Siria, e hanno uno stretto rapporto con le forze che hanno guidato la liberazione originale di Sinjar.

“Dopo il genocidio del 2014 a Sinjar (Iraq), la comunità yazida ha iniziato ad organizzarsi. Molti giovani yazidi nel nord e nell'est della Siria si sono uniti alle YPg e alle YPJ, mentre nella stessa Sinjar sono state istituite forze di autodifesa indipendenti.

“YJŞ è una risposta al genocidio del 2014 e al commercio di donne e ragazze yazidi. Mi sono unita a YJŞ al momento dell'operazione Raqqa. nel luogo in cui abbiamo sofferto tanto, in quel luogo in cui siamo stati venduti e ho preso la mia vendetta, ma non solo la mia vendetta, ma la vendetta per centinaia di donne e bambini yazidi. ”

Saoud Digire, donna yazida ridotta in schiavitù dall'ISIS e ora membro della YJŞ

7 Critica e dissenso

Focus su La gestione della Critica

L'approccio dell'AANES alle relazioni tra gruppi etnici e religiosi si è comprensibilmente concentrato sul rapporto tra i curdi e gli arabi, che costituiscono di gran lunga i più grandi gruppi etnici nel nord e nell'est della Siria. In termini di gamma di opinioni politiche nel nord e nell'est della Siria, le comunità arabe altamente conservatrici nelle regioni appena liberate dall'ISIS rappresentano l'estremo polare delle comunità curde a Jazira, la maggior parte delle quali ha a lungo sostenuto il programma politico portato avanti dal AANES. È in queste comunità arabe che l'AANES ha affrontato l'opposizione più significativa al suo programma politico, in tensioni ampiamente documentate e discusse altrove - e che sarà al centro di un prossimo rapporto del RIC.

I gruppi minoritari oggetto di questo dossier hanno intrattenuto per la maggior parte rapporti positivi o semplicemente neutri con il progetto politico nel nord-est. In particolare, i rappresentanti di gruppi tradizionalmente emarginati come gli yezidi e gli aleviti hanno solo cose positive da dire sui passi compiuti negli ultimi anni per incorporarli nella politica locale e regionale.

7.1 Dispute militari

Per quanto riguarda le comunità cristiane, tuttavia, ci sono stati punti di conflitto che meritano una più attenta considerazione. Come notato sopra, molti membri delle comunità cristiane mantengono legami politici ed economici con il governo di Assad. Per la maggior parte, ciò si traduce in una coesistenza neutrale, anche se difficile, con le forze cristiane legate a Damasco a Qamishlo che si mantengono nei quartieri della città controllati da Damasco e viceversa in termini di quelli legati all'AANES. Le milizie cristiane sostenute da Damasco e le forze controllate dall'AANES sono entrate in conflitto aperto solo in un'occasione, a seguito di un'autobomba dell'ISIS che ha provocato un picco nelle tensioni a Qamishlo.¹⁴

Il Consiglio militare siriano ha sin dall'inizio lavorato a stretto contatto con l'YPg e successivamente come membro fondatore delle SDF, ma le guardie assire Khabour si sono opposte per qualche tempo alla cooperazione o all'assimilazione sotto l'egida delle SDF.

¹⁴ <https://www.middleeasteye.net/news/tensions-soar-between-syrian-kurds-and-christians>

Queste tensioni sono arrivate al culmine dopo l'uccisione nel 2015 di David Gendo, un comandante delle guardie khabour. Gendo è stato assassinato da esponenti dell'YPg, presumibilmente a causa della sua riluttanza a vedere le guardie Khabour portate sotto l'ambito del Consiglio militare siriano. Gli assassini e i loro complici sono stati giudicati colpevoli tramite il sistema legale AANES e condannati a pene detentive fino a 20 anni, in quello che una commissione indipendente per i diritti umani ha ritenuto essere un processo equo aperto all'osservazione internazionale.²¹⁵³

Questo evento ha portato a una divisione temporanea all'interno delle Guardie Khabour, con alcune unità che hanno scelto di combattere a fianco del MfS e delle YPg nelle operazioni in corso contro l'ISIS, mentre altre - più vicine al Partito democratico assiro - hanno rifiutato di prendere ulteriore parte alle operazioni, rimanendo in la valle di Khabour e concentrandosi sulla sicurezza interna nei villaggi assiri nella loro regione di origine.

Questa spaccatura è stata alla fine risolta, tuttavia, con la formazione del 2019 del Consiglio militare siro-assiro, momento in cui la principale forza di sicurezza dell'AANES, l'Asayish, ha consegnato il controllo di una serie di posti di blocco nella valle di Khabour alle unità delle guardie di Khabour. Il signor Gendo è ora commemorato come un martire dalla MfS, dall'Sdf e dall'YPg allo stesso modo, in un simbolo di migliori relazioni tra queste forze e le Guardie Khabour. L'unica milizia cristiana non alleata con le SDF è ora Sootoro a Qamishlo, collegata al governo siriano.

7.2 dispute civili e politiche

Caso di studio: il Partito Assiro Democratico (ADP)

I funzionari dell'ADP descrivono il rapporto tra l'ADP e l'AANES come ampiamente positivo, ma colorato da controversie relative al Consiglio militare siro-assiro. A parte le questioni delineate sopra, entrambi i copresidenti del Consiglio militare sono sposati, e questo è qualcosa che l'AANES non consente. I funzionari dell'ADP dicono a RIC che l'approccio dell'AANES su questo argomento è stato inflessibile e non ha riconosciuto che è difficile per la piccola comunità assira dalla mentalità tradizionale trovare donne per posizioni di leadership in linea con la politica dell'AANES sull'uguaglianza di genere. Un gruppo all'interno dell'ADP voleva risolvere questa situazione rimuovendo i coniugi dai loro ruoli e rendendoli membri ordinari, ma questo non è stato accettato da tutti coloro coinvolti nel Consiglio. In quanto tale, il capo dell'Ufficio assiro è stato rimosso

¹⁵ https://www.reddit.com/r/syriancivilwar/comments/3ek20o/the_trial_regarding_the_assassination_of_khabour/
<https://twitter.com/sylezjusz/status/628326705262915584>

²³

dal suo ufficio. I funzionari lamentano inoltre che l'AANES non ha fornito sostegno finanziario.

La critica e il dissenso

Al di fuori del campo militare, la principale critica mossa all'AANES ha riguardato il curriculum scolastico dell'AANES. Nel 2018, l'AANES ha cercato di imporre il proprio curriculum nelle scuole siriane private finanziate dal governo siriano utilizzando ancora un curriculum approvato da Damasco, provocando critiche da parte delle autorità scolastiche.

Un accordo è stato successivamente raggiunto nel settembre 2018 tra l'AANES e l'arcivescovato siriano ortodosso locale, dove i due primi gradi di queste scuole avrebbero imparato il curriculum siriano dell'AANES e i gradi dal terzo al sesto avrebbero continuato a imparare il curriculum approvato da Damasco. Nel proprio sistema scolastico pubblico, l'AANES continua a offrire istruzione madrelingua in siriano ai bambini siriani e offre il siriano come seconda lingua ad arabo, curdo e altri studenti.

Allo stesso modo, i reclami contro l'AANES che utilizzava proprietà cristiane a seguito della loro fuga dalla regione sono stati risolti con soddisfazione di tutte le parti intervistate dal RIC attraverso l'introduzione della legge speciale sopra delineata, che prevede protezioni speciali per le case, le proprietà e i terreni dei cristiani per tenerli in sospeso fino al momento del loro ritorno e istituire un comitato di cristiani locali per sovrintendere a questo processo.

In generale, il rapporto tra le comunità cristiane e l'AANES è stato caratterizzato da una partecipazione entusiasta in alcuni ambienti e da una cauta distanza in altri. Ad esempio, Hevin Aisa del nuovo Consiglio armeno dice al RIC che fino ad ora il popolo armeno è rimasto tipicamente lontano dall'AANES: "Questo perché temono di essere esposti al regime. per questo il Consiglio armeno si tiene lontano dalla politica. Ha membri più vicini al regime e alcuni più vicini all'AANES".

Questo linguaggio conciliante è tipico degli attivisti della società civile che navigano nei rapporti con l'AANES da un lato e con individui e corpi legati a Damasco dall'altro. È anche chiara una distinzione tra la comunità cristiana di Qamishlo (e in misura minore Heseke), dove Damasco ha mantenuto il controllo di alcuni quartieri cristiani durante la guerra e la comunità continua di conseguenza a guardare a Damasco per protezione; e, dall'altra, le comunità nella valle di Khabour, Til Temir, Derik e Tirbe Spi, che hanno partecipato con più entusiasmo al progetto politico nel nord-est.north-east.

8 Le minacce attuali

8.1 Afrin: il cambiamento demografico forzato

non abbiamo dimenticato il genocidio dei seyfo del 1915, quando migliaia di assiri-siriaci, armeni e greci che vivevano in Turchia furono assassinati. lo stato turco sta ripetendo la storia, non solo contro il nostro popolo, ma anche contro altri come arabi, curdi e ceceni. ogni anno dobbiamo rivivere lo stesso scenario e non lo accetteremo più. stiamo cercando di costruire una nazione democratica, ma sfortunatamente molte persone sono influenzate dall'ideologia neo-ottomana [della Turchia] ". — **Gabriel Shamun, co-presidente del SUP**

L'invasione turca del 2018 e la successiva occupazione di Afrin nel 2018 fornisce un'indicazione del rischio che ulteriori invasioni rappresentano per le minoranze nel nord e nell'est della Siria. La popolazione della regione era di circa il 95% curda, con grandi minoranze aleviti e yazidi, più piccole comunità armenie, arabe e nawar. Afrin formava una regione che era sia etnicamente che linguisticamente molto più omogeneamente curda rispetto alle altre regioni curde all'interno dei confini siriani.

Oggi la maggior parte dei cristiani e degli yazidi di Afrin sono stati sfollati con la forza, risiedendo nei campi IdP nella regione di Shehba o in altre città siriane. Le restanti minoranze di Afrin sono state pubblicamente minacciate di morte o di conversione forzata da milizie controllate dalla Turchia, aderenti a un'ideologia islamista radicale prima dell'invasione - una minaccia che in una certa misura è stata realizzata. L'ingegneria demografica su mandato turco ad Afrin è stata ben documentata e puoi consultare il nostro dossier "Risultati della storia della Turchia: l'occupazione di Afrin" per una panoramica completa.¹⁶

In breve, questo ha avviato processi di arabizzazione (attraverso l'insediamento di miliziani arabi provenienti da altre parti della Siria e delle loro famiglie in città e regioni precedentemente curde, yezide, cristiane e alevite), turchificazione (attraverso l'introduzione di un curriculum scolastico turco, rinominando le infrastrutture fisiche e governative e l'istituzione di un controllo turco de facto su tutti gli aspetti del governo e della società civile), e l'islamizzazione (attraverso il programma scolastico con l'imposizione della forza da parte di gruppi armati controllati dalla Turchia), oltre alla creazione di un "Cintura turkmena" lungo le regioni di confine con la Turchia. Cristiani, curdi, yezidi e altre minoranze etniche e religiose che vivevano ad Afrin sono stati sfollati con la forza. A seguito del violento spostamento della maggioranza della popolazione, le stime indicano che fino al 75% della popolazione è ora composta da coloni turkmeni e arabi portati dalla Turchia. Le famiglie arabe sfollate da Homs, Ghouta orientale e altre regioni della Siria sono state reinsediate in case che sono state confiscate ai loro proprietari curdi, yezidi o aleviti. Nel maggio 2019, i dati delle autorità di Afrin hanno indicato che almeno 88.000 persone erano state reinsediate ad Afrin, la maggioranza da Ghouta. A quel tempo, la

¹⁶ <https://rojvainformationcenter.com/2019/11/turkeys-track-record-the-occupation-of-afrin/>

Turchia ha sciolto gli organi amministrativi responsabili della documentazione delle residenze originali e dei documenti di identità degli sfollati e li ha costretti a registrarsi presso le autorità locali. Ciò mina le future possibilità di ritorno per coloro che sono stati cacciati con la forza e rafforza la presa dei nuovi residenti sulle proprietà sequestrate.

Al contrario, i residenti originari di Afrin che vogliono tornare nella regione devono affrontare molti ostacoli. Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha documentato che "ai civili sfollati che ritornano ad Afrin è stato spesso impedito l'accesso alla loro proprietà se fosse stata appropriata dai membri dei gruppi armati e dalle loro famiglie. Ad altri è stato richiesto di pagare fino a diverse migliaia di dollari per la restituzione delle loro merci e dei loro veicoli dopo il furto".

"Durante la guerra [afrin], siamo stati più di 40 giorni nel villaggio di hadj khalil, vicino a rajo. 42 o 43 persone furono martirizzate, tra cui uno dei miei figli. anche mia figlia si è unita alle forze di difesa. in seguito siamo fuggiti in afrin [città], e anche lì siamo stati bombardati. abbiamo avuto l'impressione che saremmo morti tutti. altri sono fuggiti a Beirut dove c'è una grande comunità armena. più tardi siamo arrivati a Shehba. il nostro rapporto con gli aanes è molto buono. ci consideriamo curdi di origine armena "... Shamsi, sfollato armeno da Afrin

L'occupazione turca è stata caratterizzata non solo dal cambiamento demografico diretto, ma anche dalla distruzione di qualsiasi segno di precedenti forme di cultura o credo. Un esempio sono gli attacchi aerei turchi su Afrin che hanno distrutto o danneggiato diversi siti cristiani antichi, tra cui il sito del patrimonio cristiano di Brad riconosciuto dall'UNESCO e la chiesa di Julianus, una delle più antiche chiese cristiane del mondo.¹⁷

Bellingcat ha documentato prove di attacchi sistematici e profanazioni di siti religiosi sia in attacchi aerei che da miliziani SNA. Il santuario alevita Ali Dada, il santuario Yazida Qara Jornah, il santuario Sufi Nabi Hourì fanno parte delle dozzine di esempi di siti religiosi presi di mira da gravi profanazioni, atti vandalici e saccheggi.¹⁸

"Il modello in gran parte non sistematico di queste profanazioni indica che probabilmente sono state condotte in modo casuale da diversi attori - per molteplici ragioni che vanno dall'animus settario religioso o etnico al guadagno personale attraverso il saccheggio - è chiaro che poco o nessuno sforzo è stato esercitato dagli organi di governo delle milizie sostenute dalla Turchia per prevenire tali incidenti ... " - Alexander McKeever, Bellingcat

La comunità yazida ha subito notevoli sofferenze a causa dell'occupazione turca ad Afrin. La loro presenza nella regione risale almeno al XIII secolo. Le stime in genere collocano la popolazione

¹⁷ <https://globalchristiannews.org/article/turkish-warplanes-destroy-one-of-worlds-oldest-churches/>

¹⁸ <https://www.bellingcat.com/news/mena/2019/07/11/afrin-incidents-of-desecration-and-destruction-of-culturalsites/>

prebellica tra le 5.000 e 15.000 unità, in gran parte residenti in 24 villaggi yazidi, di cui 7 sono esclusivamente yazidi.

La maggior parte degli yazidi fuggì durante l'invasione turca, mentre coloro che rimasero furono soggetti a violenze e oppressione.

Dall'invasione, almeno 19 santuari yazidi sono stati profanati e distrutti. Le forze sostenute dalla Turchia hanno convertito con la forza un certo numero di yazidi all'Islam portandoli alla moschea, picchiandoli e torturandoli se non pregavano. Alcuni sono stati persino uccisi. Una di queste vittime era il 60enne Omar Shamo del villaggio di Khibari, che è stato picchiato dai miliziani nel tentativo di costringerlo a dire la "shahada" dell'Islam - la frase che, se pronunciata ad alta voce, si ritiene costituisca l'accettazione dell'Islam. Ha rifiutato e così è stato ucciso.

"19 dei nostri luoghi santi ad Afrin sono stati spogliati, saccheggiati: rubano ciò che possono e distruggono ciò che è rimasto. questi luoghi sacri hanno migliaia di anni e sono luoghi storici a tutti gli effetti, oltre al loro valore speciale per noi come yazidi - come tel ashtar [collina di ishtar o ain dara]. per noi yazidi, Ashtar era un angelo. non sono state solo le forze per procura turche, ma anche gli aerei da guerra turchi a bombardare questi siti storici. è chiaro che non intendono solo uccidere persone, ma anche distruggere la storia di queste persone su questa terra. Anche le forze per procura turche hanno saccheggiato questi siti, soprattutto una grande statua di un leone di Ain Dara " - Eisha Sido, Yazidi



L'interno del santuario dello sceicco Humayd ad Afrin a seguito del parziale crollo del tetto

Insieme al saccheggio di edifici yazidi, siti religiosi e santuari, il centro sindacale yazidi e il centro televisivo Circa sono stati presi di mira in modo specifico, essendo tra i primi siti nella città di Afrin ad essere oggetto di saccheggio.

Il sindacato delle donne yazidi e l'organizzazione per i diritti umani di Afrin riferiscono entrambe che i loro contatti all'interno di Afrin sono stati arrestati, puniti violentemente o uccisi per aver inviato immagini del saccheggio a contatti fuori dalla regione occupata.

La maggior parte della comunità yazida è fuggita nella regione di Shehba, nella provincia di Aleppo, che oggi ospita circa 6.000 Afrini Yazidi insieme a oltre 200.000 Curdi Afrini, tutti IdP.

Diya Xudiret Betar è un IdP yazida nel campo di Serdem, dove vive da due anni. Dice a RIC: "Continuiamo a mantenere le nostre tradizioni e la nostra cultura e le condividiamo con i nostri vicini in modo che tutti sappiano che viviamo qui e che esistiamo ancora.

Anche la minoranza alevita è stata presa di mira durante l'invasione turca di Afrin. Un certo numero di combattenti aleviti persero la vita cercando di proteggere i luoghi santi aleviti dall'invasione. Questi luoghi sacri furono saccheggiati, distrutti e in alcuni casi trasformati in basi militari. Hevi Suliman, un membro della comunità alevita ora sfollata a Shehba, dice al Ric: "Alcuni dei nostri rimangono nelle aree occupate, per lo più solo uomini e donne anziani. Alcuni di loro sono stati rapiti, altri uccisi. Il resto degli aleviti si trova a Shehba o nelle aree controllate dal regime, e un piccolo numero ha lasciato la Siria. Ma anche ora, quando la nostra gente in Europa muore, viene rimandata ad Afrin per essere seppellita, in modo che non venga tagliata dalle loro radici". Come notato sopra, anche le piccole minoranze evangeliche cristiane e Rom (Nawar) sono state sfollate a causa dell'invasione. La comunità cristiana evangelica rimane nella chiesa del Buon Pastore a Shehba, con una congregazione di circa 150 famiglie, un numero tre volte inferiore rispetto a prima dell'occupazione. I Nawar hanno sede in un campo interamente Nawar a Shehba noto come "quot;Campo di Afrin"quot;, amministrato dall'AANES.

8.2 L'operazione turca 'pace di primavera'

Il 9 ottobre 2019, la Turchia ha lanciato un nuovo attacco contro le città di confine in tutta la Siria settentrionale e orientale, con l'obiettivo di occupare le città di Sere Kaniye e Tel Abyad, insieme alla campagna circostante. Nei primi giorni decine di città e villaggi furono bombardati. Un certo numero di enclaves prevalentemente cristiane ha subito attacchi, inclusi villaggi nella campagna di Derik e il quartiere cristiano di Bisheriyeh a Qamishlo, sebbene queste enclaves siano lontane dalla regione che la Turchia stava cercando di occupare. I residenti cristiani sono rimasti feriti e uccisi in questi attacchi.

"A Derik le persone non lasciavano il villaggio anche se i bombardamenti si avvicinavano. avevano paura, ma non come nel 1915, perché ora le persone sono organizzate, hanno le loro forze, e combatteranno fino all'ultimo respiro. forse il turco proverà a condurre un genocidio, ma la nostra gente è più preparata che nel 1915 ". **Malak Hanna - Croce Rossa siriana**



Una delle vittime dei bombardamenti turchi che hanno avuto i Cristiani come obiettivo

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite del 2020, i gruppi sostenuti dalla Turchia hanno commesso crimini di guerra in aree ora sotto il loro controllo, effettuando "una miriade di violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario da parte di combattenti dell'SNA, usando un linguaggio che paragona i loro 'nemici' agli 'infedeli' ". atei e maiali quando ci si riferisce a civili, detenuti e proprietà ... ", " lo sfollamento dell'intera popolazione Yazida da Sere Kaniye e di ampie fasce della popolazione curda, l'espropriazione e il saccheggio di scuole, aziende, panifici, oliveti, veicoli , attrezzi agricoli, "il crimine di guerra dell'omicidio e ripetutamente il crimine di guerra del saccheggio, presa di ostaggi, trattamento crudele e tortura ... queste violazioni possono comportare responsabilità penali per i comandanti turchi che sapevano o avrebbero dovuto sapere di questi crimini."¹⁹

Sere Kaniye era una città etnicamente e religiosamente diversificata, dove le relazioni tra diversi gruppi etnici e religiosi erano relativamente forti. Un buon esempio di questa diversità è stato il numero relativamente elevato di matrimoni tra comunità diverse. Un IdP cristiano di Sere kaniye descrive la città: "Anche prima del 2011 vivevamo tutti insieme, curdi, arabi, assiri e siriaci. Sono cristiano, ma la maggior parte dei miei amici erano curdi e arabi. fino all'invasione turca, un visitatore a Sere Kaniye poteva vedere come noi, persone di diverse nazioni, mangiavamo insieme o addirittura dormivamo sullo stesso materasso ".

Sia a Sere Kaniye che a Tel Abyad quasi l'intera popolazione cristiana, circa 150 famiglie, è stata sfollata. La maggior parte della comunità cristiana è fuggita nella valle di Khabour, Heseke o Qamishlo.

Secondo la Croce Rossa siriana, un piccolo numero di famiglie cristiane è tornato a Sere Kaniye dopo la cessazione delle ostilità fingendosi arabi.

¹⁹ https://twitter.com/uN_HrC/status/1234436461245673472

Tuttavia, queste famiglie non hanno la possibilità di condurre una vita normale e rimangono confinate nelle loro case. C'erano case appartenenti a famiglie cristiane armene a Tel Abyad prima saccheggiate e poi messe in vendita come nuova proprietà da parte della fazione Jabhat-al-Shammiya, controllata dai turchi.²⁰

“Radunando così tanti jihadisti e portandoli all'interno di Sere Kaniye, Erdogan ha ripetuto quanto accaduto nel 2012 [quando Sere Kaniye fu sequestrato dal procuratore di al-Qaeda Jabhat al-Nusra]. Dichiarano di lottare per la pace e per il ritorno dei bambini di questa zona. Ma ho visto da solo che si comportano diversamente. Sere Kaniye sembra una città morta. Una città di 11.000 anni viene distrutta. Indubbiamente, sono venuti per distruggere e saccheggiare. È come se fossimo tornati indietro di 1500 anni fa, al tempo in cui alcune tribù vivevano saccheggiando”.

— Uno sfollato Cristiano proveniente da Sere Kaniye

Oum Joseph, un armeno della campagna di Tel Abyad sfollato a Raqqa, descrive l'invasione in questo modo: “Quando sono iniziati gli attacchi delle fazioni sostenute dalla Turchia, abbiamo passato cinque giorni sotto i bombardamenti, abbiamo visto questi attacchi con i nostri occhi. Hanno ucciso i nostri vicini, rubato le nostre cose, saccheggiato la nostra proprietà. Abbiamo lasciato il nostro villaggio, a 30 km da Tel Abyad, il 15 novembre. Siamo stati tre giorni sulla strada e con difficoltà siamo arrivati a Raqqa. Siamo 17 persone che vivono qui in una casa. La nostra situazione è davvero brutta e sperimentiamo ogni tipo di difficoltà. Ora ci sono jihadisti che vivono nella nostra casa, non permettono alle persone di tornare al villaggio e sparano su coloro che tentano di farlo.

Non sono rimasti altri armeni a Tel Abyad. Non c'è aiuto per noi che viene dall'esterno. Solo il Consiglio Civile di Raqqa ci aiuta. I jihadisti hanno sequestrato la nostra casa e bruciato il nostro grano e l'orzo. Cosa ha contro di noi Erdogan che ci ha attaccati in questo modo? Vogliamo solo che questi attacchi finiscano. Dove sono i nostri diritti umani? I responsabili dei diritti umani dovrebbero occuparsi del loro lavoro”. Un armeno della campagna di Tel Abyad sfollato a Raqqa, descrive l'invasione in questo modo: “Quando sono iniziati gli attacchi delle fazioni sostenute dalla Turchia, abbiamo passato cinque giorni sotto i bombardamenti, abbiamo visto questi attacchi con i nostri occhi. Hanno ucciso i nostri vicini, rubato le nostre cose, saccheggiato la nostra proprietà.

Abbiamo lasciato il nostro villaggio, a 30 km da Tel Abyad, il 15 novembre. Siamo stati tre giorni sulla strada e con difficoltà siamo arrivati a Raqqa. Siamo 17 persone che vivono qui in una casa. La nostra situazione è davvero brutta e sperimentiamo ogni tipo di difficoltà. Ora ci sono jihadisti che vivono nella nostra casa, non permettono alle persone di tornare al villaggio e sparano su coloro che tentano di farlo.

Non sono rimasti altri armeni a Tel Abyad. Non c'è aiuto che viene dall'esterno per noi. Solo il Consiglio Civile di Raqqa ci aiuta. I jihadisti hanno sequestrato la nostra casa e bruciato il nostro

²⁰ <http://www.syriahr.com/en/?p=146432>

grano e l'orzo. Cosa ha contro di noi Erdogan che ci ha attaccati in questo modo? Vogliamo solo che questi attacchi finiscano. Dove sono i nostri diritti umani? I responsabili dei diritti umani dovrebbero impegnarsi di più nel loro lavoro.”

Caso di studio: controversia intorno alla chiesa ortodossa di Tel Abyad

La propaganda turca durante e dopo la guerra ha tentato di utilizzare (strumentalizzare n.d.t.) la comunità cristiana locale, collocando materiale visivo delle YPG e delle SDF nelle chiese di Sere Kaniye e Tel Abyad e sostenendo che le chiese erano state utilizzate come basi militari. I media turchi hanno annunciato la riapertura della chiesa, con filmati che mostrano piccole manciate di fedeli all'interno della chiesa.

Diversi giornalisti hanno smentito queste affermazioni, ad esempio dimostrando che la Turchia aveva messo in scena la presenza di materiale militare all'interno della chiesa nel tentativo di screditare l'YPG condividendo i filmati recenti delle loro visite al luogo di culto. Un membro della comunità armena locale ha detto a RIC: "È tutto uno spettacolo. Questa donna [mostrata mentre parla nel video] non è né armena né cristiana, si è appena vestita per la telecamera. E potremmo sempre adorare liberamente in questa chiesa; non c'è mai stata una base SDF lì. La Turchia e le sue milizie jihadiste sono il pericolo maggiore per il popolo armeno. Sono fuggiti tutti da Tel Abyad per questo motivo".

Ironia della sorte, la stessa chiesa utilizzata in questi sforzi di propaganda è stata successivamente vandalizzata da miliziani sostenuti dalla Turchia che ora occupano Tel Abyad.²¹

Ci sono anche dieci villaggi yazidi intorno a Sere Kaniye che sono stati occupati da forze sostenute dalla Turchia, che hanno una popolazione totale di circa 1.000 abitanti.³⁴ La popolazione era distribuita geograficamente in villaggi come Merikis, Jan Tamer, Lazka, Shukria, Java, Idara, la tomba di Sheikh Hussein, Matala, Bir Noah e Hamidia. Insieme a questi villaggi, sono stati sequestrati e saccheggiate anche un ramo della "Casa yazida" e le proprietà della comunità yazida della città stessa. Gli yazidi hanno completamente lasciato la regione, in un chiaro esempio di cambiamento demografico di cui la Turchia è responsabile. "[La popolazione yazida lì] ha visto cosa è successo ad Afrin, la violenza e l'applicazione dell'Islam da parte dei jihadisti, e così sono fuggiti quando è stato sparato il primo proiettile", afferma Leyla Brahim, co-presidente della Casa Yezidi di Jazira. Alcuni di

²¹ <https://akmckeeper.com/2019/12/27/murder-looting-and-displacement-two-months-into-turkeys-invasion-of-eastern-syria/> ³⁴<https://www.syria-hr.com/en/?p=160922>

questi IdP yazidi vivono in case nella città di Heseke mentre altri si trovano nel campo di Washokani alla periferia della città.



1 - Filmati della chiesa ortodossa armena ri- 2 - Chiesa con presunta propaganda YPg / Pkk fotografata dalla North Press Agency nel giugno 2019 TRT World footage, ottobre 2019



3 - Chiesa armena di Tel Abyad dopo essere stata vandalizzata- 4 - Chiesa armena di Tel Abyad dopo essere stata saccheggiata dalla SNA, novembre 2019. Foto via Jenan di SNA, novembre 2019. Foto via Jenan Moussa Moussa

Gli attacchi delle celle dormienti dell'Isis contro le minoranze

L'invasione turca ha consentito alle cellule dormienti dell'ISIS di intensificare le proprie attività, con attacchi sia contro obiettivi generali che contro minoranze religiose che hanno subito un aumento significativo dall'inizio dell'operazione. Gli attacchi alle cellule dormienti sono stati portati al minimo storico nel settembre 2019 (43 attacchi), ma sono stati ripresi dopo l'invasione turca dell'ottobre 2019, con rispettivamente 83 e 84 attacchi a novembre e dicembre. Notevole tra questi attacchi è stato l'assassinio del sacerdote armeno Housib Petoyan e suo padre mentre si recavano a Deir Ez-zor per lavorare alle riparazioni della chiesa armena, rivendicato dall'ISIS nel novembre 2019. La comunità cristiana era stata anche presa di mira dall'ISIS prima all'invasione turca, l'ultima con un'autobomba nel luglio 2019.



L'autobomba di fronte alla chiesa siriana a Qamishlo, 11 luglio 2019

Non è solo l'ISIS a intraprendere attacchi di cellule dormienti nel nord-est. Autobombe congiunte contro chiese che hanno ucciso cinque civili a Qamishlo a novembre durante l'offensiva della Primavera della Pace in Turchia potrebbero indicare il coinvolgimento di cellule dormienti sostenute dalla Turchia.³⁶ L'ISIS rivendica rapidamente per qualsiasi attacco commesso, e anche per alcuni in cui il suo coinvolgimento non è chiaro, ma non ha rivendicato questi attacchi. Ciò aggiunge credito ai rapporti delle forze di sicurezza locali secondo cui gli autori erano stati arrestati e avevano confessato di aver ricevuto istruzioni e pagamenti dalla Turchia.

8.4 Resistenza e mobilitazione

Dopo l'ultima invasione turca, le ONG siriane come la Croce Rossa siriana hanno lavorato a Heseke in coordinamento tra loro e hanno creato un comitato di emergenza per sostenere gli IdP, in particolare quelli della comunità cristiana, ma anche mobilitando i membri della comunità cristiana per sostenere altri IdP. Il Consiglio militare siriano-assiro è stato schierato a Til Temir e nei villaggi cristiani lungo la linea del fronte, svolgendo un ruolo attivo nella difesa della regione della valle di Khabour.

Al momento in cui scriviamo, le linee del fronte si sono stabilite dentro e intorno ai villaggi cristiani che circondano Til Temir, alcuni dei quali sono soggetti a regolari bombardamenti da parte delle forze sostenute dalla Turchia nonostante la dichiarazione ufficiale di un cessate il fuoco. Il tabur (battaglione n.d.t.) armeno, che ha sede in un villaggio vicino a Til Temir, ha anche svolto un ruolo attivo nelle operazioni difensive a Sere Kaniye ed è ora di stanza in prima linea a nord di Til Temir.

Anche se in numero limitato, le forze di protezione delle donne di Bethnahrin (HSNB) e le unità femminili delle guardie khabour hanno anche partecipato alla protezione dei villaggi siriano-assiri nella valle di Khabour, attraverso quattro linee di conflitto. Hanno lavorato con il

comune locale, oltre alle loro responsabilità militari, ad esempio aiutando il comune a trovare serbatoi d'acqua comuni e a distribuirli tra case e villaggi dopo che il flusso d'acqua è stato interrotto a causa dei bombardamenti turchi della stazione dell'acqua di Mabrouka il secondo giorno di l'operazione.

“La minaccia turca di ulteriori operazioni militari nelle zone di confine settentrionale, tra cui Qamishlo e derik, minaccia l'esistenza della comunità cristiana siriana nel nord e nell'est della Siria, che deve essere sicura e protetta. questa comunità deve anche essere riconosciuta e coinvolta in tutti i negoziati politici al fine di garantire i suoi interessi in Siria ”.

- Dichiarazione rilasciata il 27 ottobre 2019 da Kino Gabriel, portavoce delle SDF /
membro del comando generale MFS

9 Prospettive per il futuro

Una serie di temi comuni sono emersi nelle decine di interviste condotte da RIC come base per questo dossier. Sulla carta, il progetto politico nel nord-est offre certamente opportunità a minoranze etniche e religiose non offerte loro in nessun'altra parte del Medio Oriente in termini di rappresentanza politica, protezione e promozione dei loro diritti culturali. Il nostro dossier "Beyond the frontlines" offre uno sguardo più approfondito sulla misura in cui questi obiettivi sono stati realizzati nella pratica. Qui è sufficiente notare che il sistema politico getta le basi per l'inclusione multi-etnica e multi-religiosa, ma resta ancora del lavoro da fare per garantire che la realtà sia all'altezza di quel potenziale.

Siamo stati in grado di parlare con un'ampia gamma di attori politici di minoranze religiose ed etniche dal livello del comune, fino ai livelli più alti dell'amministrazione. Poiché molti di questi gruppi hanno anche sperimentato l'emarginazione storica insieme ai curdi, c'è un forte senso di comunità e di vantaggio condiviso che emerge dai cambiamenti storici nel nord-est.

È degno di nota il fatto che alcuni intervistati, come i rappresentanti del Partito democratico assiro, si siano sentiti a proprio agio nel esprimere apertamente il proprio disaccordo con l'AANES su alcune questioni, pur rimanendo comunque ampiamente favorevoli al programma politico nel nord-est. Ciò è indicativo di uno sviluppo positivo negli ultimi anni, a seguito di tensioni storiche che a volte sono sfociate in violenza.

Su questioni come l'espropriazione di proprietà e l'istruzione, l'AANES si è dimostrata concretamente disposta a raggiungere un compromesso con i gruppi religiosi ed etnici minoritari laddove i loro desideri divergono dalla visione politica dell'AANES. Se molti membri delle comunità cristiane stanno in un certo senso aspettando il ritorno dei loro storici mecenati nel governo di Damasco, tuttavia apprezzano e beneficiano della protezione offerta loro dall'AANES e dalle SDF, mentre altri si stanno impegnando con entusiasmo per il nuovo progetto politico nel nord-est.

Gli sforzi nel nord e nell'est della Siria devono essere considerati anche nel contesto di un vasto esodo di cristiani e yazidi dal Medio Oriente in generale, in particolare accelerato dall'ascesa dell'ISIS al fianco di altre fazioni estremiste. La realtà è che questi gruppi minoritari stanno diminuendo di numero nel nord e nell'est della Siria così come in tutto il Medio Oriente. Sebbene ci siano ancora luoghi in cui queste comunità resistono, è solo nel nord e nell'est della Siria che si possono trovare sforzi così concreti per preservare, proteggere e promuovere la causa delle minoranze religiose ed etniche. Questi sforzi e il senso di unità sopra descritto sono inevitabilmente sostenuti dall'esistenza di un nemico comune in Turchia e dal suo programma di

cambiamento demografico forzato, portato avanti da fazioni controllate dalla Turchia i cui ranghi includono molti ex combattenti e comandanti dell'ISIS.²²

Quali che fossero le critiche che i rappresentanti delle minoranze e dei gruppi etnici potessero aver espresso nei confronti dell'AANES, il controllo dell'AANES era altamente preferibile al dominio turco per tutti, e per molti anche preferibile al ritorno all'emarginazione e all'assimilazione sotto il governo di Damasco. Ciò è particolarmente vero per la comunità yazida, con un intervistato che descrive il loro status ritrovato nella società come un "sogno" reso realtà, ma anche per gli aleviti, i sufi e una parte considerevole della comunità cristiana, in particolare quelli che vivono al di fuori dei centri urbani dove Damasco mantiene un punto d'appoggio.

Gli intervistati hanno comunemente tracciato una linea tra l'attuale invasione della Turchia e il genocidio commesso cento anni fa, che ha portato i loro antenati in Siria. Esprimono il timore di una cooptazione forzata sotto lo Stato turco, con l'Islam come unica religione ammissibile, paura che sta diventando una realtà ad Afrin, Sere Kaniye e Tel Abyad.

Molti IdP esprimono la volontà di tornare alle loro case, mentre gli intervistati riferiscono che anche le comunità della diaspora conservano la speranza di tornare nel nord-est. Ma queste speranze non si realizzeranno fino a quando le protezioni, il sostegno e l'autonomia che l'AANES è in grado di offrire a minoranze religiose ed etniche a livello locale non saranno accompagnate da uno sforzo internazionale per prevenire ulteriori attacchi turchi nel nord-est; annullare l'invasione e l'occupazione turca di aree un tempo diverse della Siria settentrionale e orientale; e ritengono il TAF e l'SNA responsabili della conduzione di crimini di guerra e del cambiamento demografico forzato in queste regioni. Su questa base, si presentano una serie di raccomandazioni politiche.

²² <https://rojivainformationcenter.com/2019/08/database-over-40-former-isis-members-now-part-of-turkish-backed-forces/>

10. Raccomandazioni politiche

1. Condurre una missione internazionale di accertamento dei fatti in entrambe le aree occupate dalla Turchia e AANES

In primo luogo, gli attori internazionali dovrebbero cercare di comprendere la situazione delle minoranze nel nord e nell'est della Siria.

difensori locali dei diritti umani hanno protestato contro dilaganti violazioni dei diritti condotte dal momento dell'occupazione di Afrin in poi, ma la loro documentazione di stupri sistematici, rapimenti, estorsioni, torture, imprigionamenti arbitrari, arabizzazione della popolazione e turchificazione socio-politica non ha ancora fatto un impatto in termini di atteggiamenti degli attori internazionali nei confronti della Turchia e del governo del presidente Erdogan, nonostante il fatto che queste violazioni colpiscano particolarmente le minoranze cristiane e yezidi in queste regioni.

Parte del problema è che la Turchia non consente quasi mai a giornalisti indipendenti, osservatori dei diritti o osservatori umanitari di entrare nelle zone che occupa in Siria, mentre schiaccia violentemente il giornalismo civile e l'attivismo all'interno di queste aree. Gli attori internazionali dovrebbero insistere affinché la Turchia consenta a una missione d'inchiesta indipendente di entrare sia ad Afrin che nella zona recentemente occupata tra Sere Kaniye e Tel Abyad, comprendente osservatori delle Nazioni Unite e giornalisti indipendenti, e per condurre una valutazione approfondita delle violazioni dei diritti in corso condotta contro cristiani e yazidi lì.

Tale missione di accertamento dei fatti dovrebbe effettuare una visita parallela alle regioni di confine ancora sotto il controllo delle SDF, per valutare la situazione delle minoranze in queste regioni rispetto alla situazione nelle regioni occupate dalla Turchia. La delegazione potrebbe anche essere accompagnata da leader cristiani o di altra fede degli Stati Uniti o altrove, nonché rappresentanti della diaspora yazida.

Un'azione tempestiva potrebbe impedire sia la perdita di prove, sia il radicamento del cambiamento demografico sistematico nelle aree occupate. Con la Turchia che ora minaccia di espandere la sua zona di occupazione attraverso ulteriori attacchi contro le regioni curde, potrebbe anche impedire che abbia luogo una terza invasione altrettanto catastrofica.

2. Rafforzare le organizzazioni delle minoranze indigene

In secondo luogo, dovrebbe essere offerto sostegno alle organizzazioni minoritarie all'interno della Siria settentrionale e orientale, sia quelle legate all'AANES, sia alle organizzazioni della società civile come il Consiglio armeno che si allineano separatamente al progetto AANES. Il rafforzamento di queste organizzazioni non solo consentirà loro di mantenere i loro progetti umanitari, sociali e culturali, ma anche di svolgere un ruolo di advocacy, sia sulla scena internazionale che in termini di controllo ed equilibrio contro l'AANES.

In concreto, questo sostegno potrebbe costituire un sostegno finanziario alla società civile e ai programmi umanitari (vedi sotto), inviti a parlare davanti a forum internazionali come l'ONU, o inviti a partecipare a discussioni formali sul futuro della Siria come rappresentanti ufficiali di cristiani, yezidi e altri gruppi minoritari. Gli attori umanitari internazionali dovrebbero cercare di coordinarsi con questi gruppi per comprendere e soddisfare i bisogni delle loro comunità nel nord e nell'est della Siria.

Quelle controversie sorte tra l'AANES o le SDF e le comunità cristiane sono diventate occasionalmente un calcio politico per le controversie tra il PYd e il governo di Damasco. Il rafforzamento delle organizzazioni indigene consentirà loro di difendere i propri interessi, che siano o meno in linea con il programma AANES.

3. Utilizzare \$ 50.000.000 di finanziamenti della Casa Bianca per le minoranze etniche e religiose per sostenere questi obiettivi

A seguito di un annuncio dell'ottobre 2019 del presidente degli Stati Uniti donald Trump, \$ 50.000.000 sono stati assegnati alla stabilizzazione della Siria, "con particolare attenzione alla protezione dei membri delle minoranze religiose ed etniche perseguitate e al progresso dei diritti umani e della responsabilità".³⁸

Il denaro viene diviso tra la Protezione civile siriana (o "Caschi bianchi"), il dipartimento di Stato e l'organizzazione USAid. La parte del Dipartimento di stato è destinata alla "raccolta, compilazione e analisi delle violazioni dei diritti umani commesse dall'ISIS e dal regime siriano da utilizzare negli sforzi di giustizia futuri o esistenti..".³⁹

³⁸<https://media.defense.gov/2020/Aug/04/2002470215/-1/-1/1/IEAd%20INSPECTor%20gENER-AL%20for%20oPErATIoN%20INHErENT%20rESolvE%20APrIl%201,%202020%20-%20JuNE%2030,%202020.Pdf>

³⁹idem

Espandendo questi obiettivi per includere abusi dei diritti commessi da forze sostenute dalla Turchia, che sono la forza principale che conduce abusi dei diritti umani che equivalgono a crimini di guerra e cambiamento demografico forzato contro le comunità cristiane e yezidi in Siria oggi, garantiranno che la giustizia e la responsabilità siano raggiunte per tutte le comunità minoritarie in Siria. Nel frattempo, uSAID ha riferito che attraverso la sua parte del finanziamento, "le attività di minoranza ripristineranno i servizi essenziali; riabilitare le infrastrutture; rafforzare la partecipazione delle minoranze alla governance e alla società civile; ripristinare l'attività economica, in particolare per gli sfollati dall'incursione turca, ed espandere l'istruzione, la formazione professionale e l'assistenza sanitaria ". I finanziamenti degli uSAID dovrebbero essere utilizzati per sostenere entrambe le organizzazioni di minoranze locali nel nord e nell'est della Siria e per consentire all'AANES di supportare, lavorare a fianco e incorporare meglio le comunità minoritarie che attualmente vivono sotto la protezione delle SDF.

4. Impedire al governo di Assad di presentarsi come il miglior protettore delle comunità minoritarie in Siria

Il governo di Assad ha spesso cercato di presentarsi come il miglior protettore delle minoranze in Siria. Grazie alla rapida diffusione del violento islamismo sunnita tra i ranghi dell'opposizione siriana, Damasco è stata in grado di raccogliere capitale politico dalla sua presunta posizione "laica" contro queste fazioni - nonostante la sua mancanza di tolleranza per i curdi, yezidi e altre identità culturali non arabe.

Sostenere sia l'AANES che le comunità minoritarie organizzate al suo interno, come delineato sopra, servirà a ricordare al mondo il fatto spesso dimenticato che un'opposizione democratica e laica rimane in Siria e controlla effettivamente un terzo del paese nel nord. est. Piuttosto che precipitarsi nel sostegno acritico di un'opposizione siriana ora dominata da fazioni con una storia estremamente scarsa di violazioni dei diritti contro gruppi di minoranze etniche e religiose, i responsabili politici che cercano di tenere conto del governo di Assad dovrebbero estendere il sostegno critico alle SDF e all'AANES e il loro programma per una Siria secolare, multietnica e religiosamente diversificata. Ancora più importante, dovrebbero ascoltare e amplificare le voci dei leader e degli attivisti delle comunità minoritarie che vivono e lavorano nella Siria settentrionale e orientale, che sono spesso ugualmente critici nei confronti del governo di Assad e dell'opposizione siriana dominata dagli islamisti nella sua attuale incarnazione.

Incoraggiando la comunità cristiana nel nord e nell'est della Siria ad aderire al progetto politico AANES, e allo stesso tempo rafforzando le organizzazioni di minoranze indipendenti in grado di tenere conto dell'AANES nel contesto di quello che è già l'unico quadro politico democratico e secolare in Siria, il Al governo di Assad può essere impedito di trarre un capitale politico dalle atrocità commesse contro gruppi minoritari da gruppi islamisti che agiscono in nome dell'opposizione siriana.

5. Impedire alla Turchia di condurre un cambiamento demografico forzato nella valle di Khabour e altrove

Infine, non è chiaro dove la Turchia intenda continuare le sue operazioni militari contro la Siria settentrionale e orientale. La comunità cristiana nella valle di Khabour è forse quella più a rischio, ma si vocifera che operazioni a est di Qamishlo minaccerebbero anche le minoranze cristiane e yezide, mentre più in generale qualsiasi operazione contro il nord e l'est della Siria minaccerebbe il progetto politico e le infrastrutture umanitarie che hanno fornito un rifugio unico e sicuro per le minoranze durante il conflitto siriano.

Due successive invasioni turche hanno portato all'imposizione forzata di un'interpretazione spesso radicale dell'Islam sunnita in regioni precedentemente note per la loro diversità religiosa di lunga data e la nuova cultura di laicità e tolleranza sotto l'AANES. I leader religiosi negli Stati Uniti dovrebbero trasmettere le preoccupazioni delle comunità cristiane nel nord e nell'est della Siria alla loro leadership politica e sollecitarle a prevenire una terza invasione altrettanto catastrofica esercitando pressioni diplomatiche sulla Turchia, inclusa la minaccia preventiva di sanzioni finanziarie.

Come notato sopra, le comunità cristiana e yezida in queste regioni stanno diminuendo. È necessaria un'azione urgente per garantire un futuro a questi popoli nella loro patria ancestrale e l'AANES è l'unico attore nella regione che intraprende un'azione così concreta. Sostenendo sia l'AANES che la difesa di gruppi di minoranze indipendenti all'interno delle regioni controllate dall'AANES, è possibile arrestare la fuga di cristiani, yezidi e altre minoranze dalla loro patria ancestrale e il nascente progetto di autonomia e convivenza nel nord-est può avere lo spazio necessario per crescere e maturare.

Post scriptum: Prospettive future espressa dai leader della comunità dei gruppi minoritari

“La maggior parte della comunità cristiana è fuggita in Europa a causa delle minacce che ha dovuto affrontare, [più recentemente] l'invasione turca. Stanno cercando la pace, ma questo non è ciò che realmente [trovano]. Molti di loro hanno problemi psicologici perché non sono abituati allo stile di vita in Europa. In futuro, se quest'area sarà stabile e sicura, molte famiglie stanno pensando di tornare ”. - Malak Hanna, Croce Rossa siriana

“Stiamo lavorando al progetto di riportare le persone qui e siamo ancora in contatto con la nostra gente nella diaspora. Pensano tutti di tornare, ma ci dicono che non possono perché non c'è sicurezza qui. Le loro case sono state distrutte dall'ISIS, ma non si tratta solo di oggetti materiali: è più profonda di così. Usciamo da un disastro e passiamo dritti a un altro. Ci siamo liberati dall'ISIS ed Erdogan è venuto con gruppi di terroristi, allo stesso modo ”. - Madeleine khamis, comandante delle unità femminili delle guardie khabour

“Quando la società assira guarda al futuro, vuole solo restare qui, vivendo liberamente tra i vari popoli della regione. La cosa più importante è il concetto di fratellanza dei popoli ”.- Shaxmun kako, Partito democratico asiro

“Oggi, Sere Kaniye e Tel Abyad sono sotto attacco. Forse domani saranno Til Temir, Heseke e Qamishlo. Ringraziamo tutti coloro che tengono in considerazione gli sfollati, aprendo le loro porte a persone che sono fuggite con nient'altro che i vestiti sulle spalle. Questo ci aiuta a credere nell'umanità ”. - Gabriel Shamun, co-presidente del Partito sindacale siriano

“Siamo siriani, viviamo qui, dobbiamo trovare un modo per vivere qui. Abbiamo bisogno di sostegno per le nostre donne e bambini che erano detenuti dall'ISIS, abbiamo bisogno di scuole, abbiamo bisogno di sostegno psicologico. Questo è ciò che devono fornire gli attori internazionali. Ci sono ancora yazidi fuggiti dal genocidio a Sinjar vivendo in tende ”. - Leyla Brahim, co-presidente della Casa Jazira Yazidi

“Dopo migliaia di anni, ad Afrin la nostra identità è stata accettata e valorizzata per la prima volta come yazidi, nel sistema dell'autonomia democratica. È come un sogno per noi, che possiamo condividere la nostra religione apertamente di fronte a tutto il mondo. In quegli ultimi quattro o cinque anni ad Afrin, abbiamo realizzato questo sogno. Ci auguriamo di poter tornare ad Afrin e che la Turchia e i suoi delegati se ne andranno. Per noi è una questione esistenziale della nostra continua sopravvivenza. Per questo restiamo qui e non ce ne andremo ”. Eisha Sido, Unione delle donne yazide di Afrin

11 bibliography

Schmidinger, Thomas. Rojava. Revolution, War, and the future of Syria's kurds. Pluto Press, 2018

Maisel, Sebastian. Yezidis in Syria: Identity Building among a double Minority . lexington Books, 2016

Syriac Strategic Research Center, Syriac Christians on Genocide Watch, accessed November 2019 <https://womendefendrojava.net/wp-content/uploads/2019/10/Revised-english2.pdf>

Site of the Institute of Armenian Studies of Yerevan university, accessed January 2020: <http://www.armin.am/armeniansgenocide/en/>

Assyrian Policy Institute, report, Erasing the legacy of Khabour: Destruction of Assyrian Cultural Heritage in the Khabour, accessed April 2020: https://50f3ad00-5b28-4016-898f6130d301c97a.filesusr.com/ugd/6ae567_41177671fb884482adfd c52d459a40b1.pdf

Sido, kamal. rojava – a “protection zone” for religious and ethnic minorities in northern Syria?: https://www.gfbv.de/fileadmin/redaktion/Reporte_Memoranden/2016/Northern-Syria-research-trip-2016.compressed.pdf

Bellingcat, Afrin: Incidents of desecration And Destruction Of Cultural Sites , accessed March 2020: <https://www.bellingcat.com/news/mena/2019/07/11/afrin-incidents-of-desecration-and-destructionof-cultural-sites/>

Human Rights Watch, 2007, No Room to Breathe. State repression of Human rights Activism in Syria . Accessed April 2020: <https://www.hrw.org/reports/2007/syria1007/3.htm>

Assyrian International News Agency, accessed April 2020: <http://www.aina.org/faq.html>

Middle East Research Institute, Report The Yazidis, Perceptions of reconciliation and Conflict, accessed March 2020 <http://www.meri-k.org/wp-content/uploads/2017/10/Yazidis-Report.pdf>

Izady, Dr. Michael, The Gulf 2000 project, accessed May 2020: <https://gulf2000.columbia.edu/maps.shtml>

Statement released on 27 October 2019 by Kino Gabriel, spokesman of Syria Democratic Forces (SDF) and General Command of Syriac Military Council (MFS)

Rojava Information Center, Interview with Saoud digire, member of the YJS, Sinjar, 2019

Rojava Information Center, Interview with Joseph lahdo, co-chair of the local Administrations Commission of the AANES, Ain Issa, October 2019

Rojava Information Center, Interview with Murad Khazma, Circassian association, Mambij, October 2019

Rojava Information Center, Interview with Faiz Hedar and 3 other members of the Turkmen Association of Manbij, Manbij, October 2019

Rojava Information Center, Interview with Berivan khaled, co-chair of the Executive Council of the AANES, Ain Issa, October 2019

Rojava Information Center, Interview with Madeleine Khamis, commander of the Khabour Guards, 2019

Rojava Information Center, Interview with Gabriel Shamun, co-chair of the Syriac union Party, November 2019

Rojava Information Center, Interview with Siham Qiriyo, Syriac Women's Council, Hasakah, November 2019

Rojava Information Center, Interview with Christian IdP from Sere kaniye, November 2019

Rojava Information Center, Interview with oum Joseph, Armenian IdP from gire Spî (Tel Abyad), Raqqa, November 2019

Rojava Information Center, Interview with Malak Hanna, member of the Syriac Red Cross, Qamishlo, December 2019

Rojava Information Center, Interview with Hevin Aisa, member of the Armenian Council, Hasakah, January 2020

Rojava Information Center, Interview with Shaxmun kako, member of the Assuri Party, Tel Temir, January 2020

Rojava Information Center, Interview with Emin, Sere kaniye IdP representative from the village council of Tel Nasri, January 2020

Rojava Information Center, Interview with Hirant and Senesar, spokespersons of the Armenian Tabur, Tel Goran, January 2020

Rojava Information Center, Interview with zinar, journalist in Cira TV, Qamishlo, January 2020

Rojava Information Center, Interview with Sheikh Qember/Mendim, Yazidi religious leader, Qamishlo, January 2020

Rojava Information Center, Interview with Sheikh Qadris, Co-chair of the Religion and Beliefs office, Qamishlo, January 2020

Rojava Information Center, Interview with leyla Brahim, co-chair of the Jazira Mala Yazidi, January 2020

Rojava Information Center, Interview with Khaled Habib, member of the Alawite community displaced into Shehba, Tel Rifaat, January 2020

Rojava Information Center, Interview with Hevi Suleiman, member of the Alevi community of Afrin and Kongra Star Afrin, Shehba, January 2020

Rojava Information Center, Interview with Mother Xudiret Betar, Yezidi Shehba IdP from Afrin - January 2020

Rojava Information Center, Interview with Eisha Sido, member of the Yazidi Women's union of Afrin, Shehba, January 2020

Rojava Information Center, Interview with Shamsi, Armenian IdP from Afrin in Shehba, February 2020

Rojava Information Center, Interview with Priest diyar khdan, member of the Evangelical Church of Shehba, February 2020

Rojava Information Center, Interview with a member of the Guçar community of Shehba, Afrin Camp, Fafin, February 2020

Rojava Information Center, Interview with Masoud, Guçar Alawi from Shehba, Afrin Camp, Fafin, February 2020

Rojava Information Center, Interview with A braham Karagulih, Armenian doctor, Kobane, February 2020

Rojava information Center
september 2020

www.rojavainformationCenter.Com
press@rojvaic.com
tel +963 996 827 521



**ROJAVA
INFORMATION
CENTER**